

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 31
5 Agosto 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



GLORIA SWANSON e WALTER BYRON
in una scena di "Queen Kelly", il film diretto da Von Stroheim per conto degli Artisti Associati.

Istituti di bellezza a Hollywood

Ci s'immagina che a Hollywood vi sono più di centocinquanta istituti di bellezza? Le stelle sono abbonate tutto l'anno a dei prezzi varianti fra i 500 e i 5000 dollari; ma in questa cifra sono comprese le cure con massaggi, col trattamento elettrico per dimagrire o ingrassare, secondo il loro desiderio o il loro prossimo ruolo.

Così Clara Bow ha dovuto fare sparire dodici chilogrammi e mezzo in tre settimane, mentre Marion Davis, col pericolo di vedersi annullato il contratto, ha dovuto acquistarsi dieci nello stesso tempo.

Oltre a queste cure regolari e quotidiane, di cui la durata può arrivare a 3 ore al giorno per parecchi mesi, alcune stelle ricorrono alla chirurgia facciale per far risaltare questo o quel tratto del viso e specialmente per cambiare la forma del naso. Nel periodo di due anni, più di 2000 at-

tori e attrici hanno ricorso a questo trattamento e un solo chirurgo ne ha curati almeno seicento.

Per esempio Viviane Segal ha potuto ottenere una scrittura, facendosi togliere un pezzo di troppo agli orecchi che viceversa andava bene sul naso.

Fra le altre stelle operate citiamo: Bebe Daniels, Ruth Taylor, Fanny Brice. E fra gli uomini: Richard Dix e Harry Richman.

Come sono realmente... dice Nancy Carroll

« Quando passo per le vie — ha confidato Nancy Carroll a un giornalista — vedo il mio ritratto sulle copertine delle riviste... Mi fanno i capelli esageratamente rossi, degli occhi straordinariamente celesti, un naso estremamente corto... Sù alcune copertine poi non sono affatto bella... Io non protesto... Perché dovrei protestare? Il direttore della rivista mi risponderebbe seccamente che dovrei stimarmi ben fortunata di avere avuto a disposizione una copertina.

« Quel che mi sorprende è che se mi è stato concesso questo onore, non è perché ho fatto qualche nuovo interessante film, ma perché ho cambiato foggia ai miei capelli... Sembra che ciò sia di capitale importanza... Non lo avrei mai creduto... Un bel giorno ho pensato di tirarmi indietro i capelli, appena ondulati, cascanti sulla nuca in cerchi lisci; nient'altro che per mio piacere. Ho ricevuto tante lettere chiedenti la ragione di tale cambiamento di pettinatura.

« Un'altra volta ho avuto abbastanza della riga nel mezzo del capo, delle ciocche sulle tempie, dei capelli pastosi... Colpi di spazzola, davanti lo specchio, da una parte e dall'altra finché non ho ottenuto il risultato che mi piaceva.

« A Hollywood, non si dice molto bene di me... Quel « si dice » vuol significare tutti e nessuno... corrono delle voci, si bisbiglia una piccola frase cattiva, una riflessione punto garbata... Essa circola, passa dal restaurant allo studio, s'infiltra in tutti i gruppi... Hollywood è la più petteggiata città di provincia. Si fa circolo e si creano o si distruggono le riputazioni, si ricerca nella vita privata, si commentano o si suscitano degli scandali. Nessuno sfugge a tali indiscrezioni, per chiamarla solo così... Appena il successo si delinea, queste raddoppiano e si accaniscono. Un bel giorno, aprendo il giornale, un artista vede stampati sulla propria fotografia la

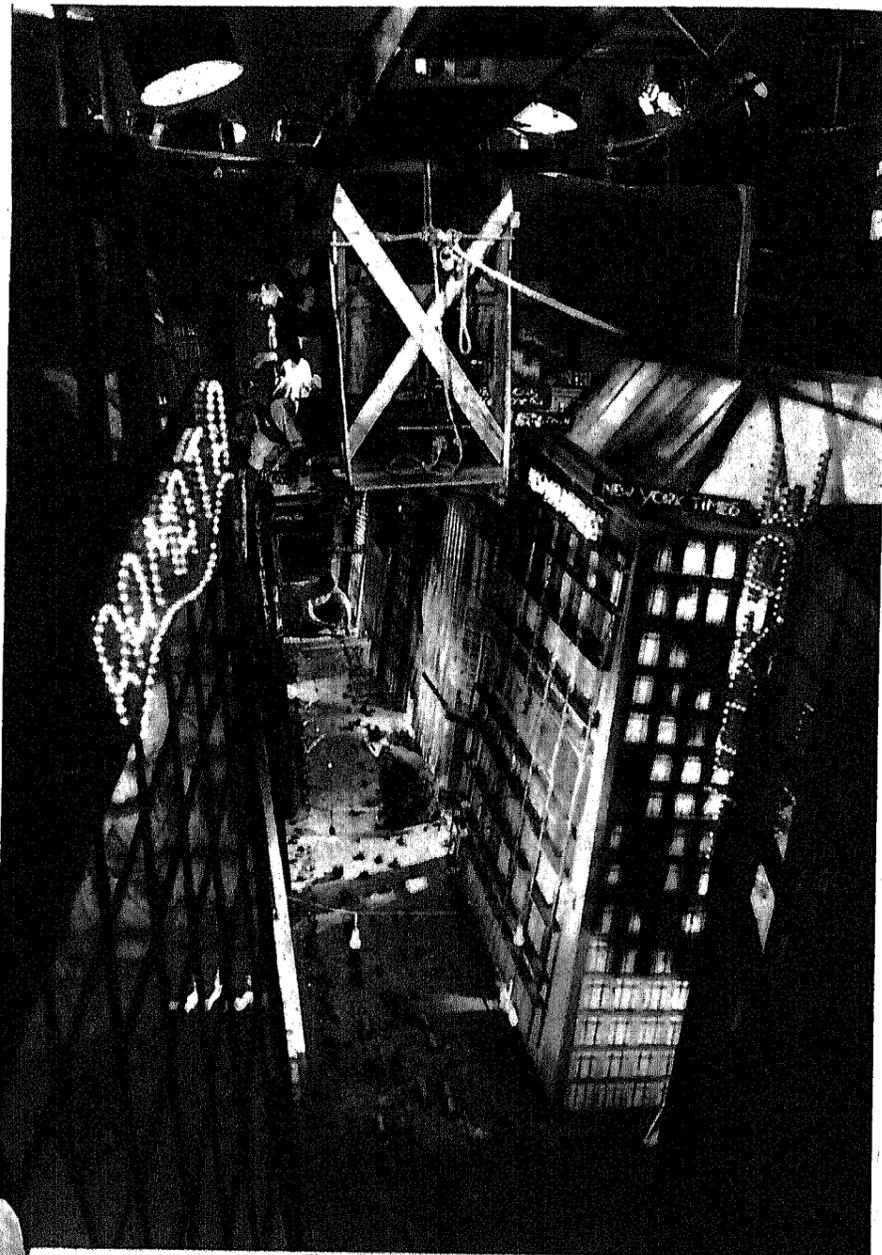
più stupefacenti dichiarazioni e il raccogli-ticcio di tutte le casseruole, nelle quali è stato cucinato... Nient'altro, perché un reporter scalcinato e povero di cronaca, è passato di là, ha guardato di qua e di là, si è fermato oziando nel gruppo dei chiacchieroni e poi aggiungendo un po' di fantasia ha preparato il suo bravo articolo.

« A Hollywood non mi vogliono troppo bene. Tanto peggio... Lavoro adesso a New York, ove regna un vero spirito di cameratismo. Ognuno è libero nelle sue opinioni, nei suoi gusti, nel suo genere di vita. Non si costringono le personalità ad una regola comune come ad Hollywood e per questo i film fatti a New-York sono nella maggior parte dei casi cento volte superiori a quelli di Hollywood ».

“La vittoria di Pirro”

Negli stabilimenti della Cines si è iniziata la lavorazione della commedia brillante « La vittoria di Pirro », creazione di Dino Falconi e Gino Rocca e i cui principali interpreti sono Armando Falconi, Maria Jacobini e Daniele Crespi, diretti da Gennaro Righelli.

Si tratta — riferisce il direttore dell'agenzia Film, in seguito alle informazioni che Armando Falconi non ha voluto fornire durante una intervista balneare a Ostia — delle avventure di un Dongiovanni squattrinato



Meraviglie della tecnica: una strada di New-York ricostruita in miniatura alla perfezione negli studi "Ufa" a Neubabelsberg.



John Barrymore e Carmel Myers in una scena del film "Il genio pazzo".

(una specie di gag, direbbe il Marc' Aurelio) che una ricca zia vuol far sposare ad una ereditiera, supposta brutta e vecchia e invece giovane e bella come un sole. A corto di mezzi, il magnanimo eroe si rivolge al solito amico, il quale invece di accettare la stoccata, gli consegna 1000 lire da puntare su Patatrak, un cavallo sicuro. Però il giovane Dongiovanni spende il biglietto da 1000, non gioca e Patatrak arriva primo a 20, il che significa che il debito ammonta a 20.000 lire. L'amico prega intanto di giocare tutta la vincita un'altra volta sullo stesso cavallo, proprio nei giorni in cui, il giovane fidanzato della bella ereditiera, sospettato da questa di essere uomo poco serio e che vada avanti nella vita a forza di ripieghi, è costretto a intaccare nuovamente la somma da giocare per comperare un anello alla fidanzata, regalo che mette pace e rinsaldi gli affetti. E così che, Patatrak vincendo ancora, i debiti del giovane di belle speranze aumentano inverosimilmente, mentre l'anello ormai più non basta a riguadagnare la stima perduta di una donna che potrebbe rappresentare la salvezza. Che avverrà di questo povero giovane combattuto? Sposerà l'ereditiera o continuerà a non giocare su Patatrak, il cavallo infallibile? È un mistere ancora da chiarire. (Film).

Parliamo di Van Dyke

È nato a S. Diego di California il 28 marzo 1887. Il padre era un magistrato, la madre, Laura Winston, un'attrice molto apprezzata.

W. Van Dyke è stato attore e direttore-minato-

re ed uomo d'affari, reporter e scrittore di lavori teatrali e cinematografici. Fra questi sono da annoverare « Sins of the Parents » e « Madonna del Nord ».

Fu assistente direttore con D. W. Griffith nel 1915, nel grandioso film « Intolleranza » al quale partecipò anche come attore. Poi fu direttore artistico.

« War Paint » con Tim Mc Coy fu il suo primo lavoro con la Metro Goldwyn Mayer. La sua fama ormai lanciata si affermò rapidamente fino a culminare, a traverso « Ombre bianche » e « Il pagano », quadri pittoreschi dei Mari del sud, fino a « Trader Horn » l'epopea africana.

Van Dyke è alto sei piedi — pesa 160 libbre — è bruno, gli occhi azzurri. — Il golf è la sua passione.

Se non fosse celebre per le sue virtù di cineasta Van Dyke passerebbe alla storia del cinematografo come il direttore più tenace e avventuroso. Non vi sono ostacoli che lo fermino: si racconta che nelle isole dove girò il suo capolavoro solo per ritrarre con l'obiettivo un certo effetto di luce, che nella pellicola dura poi un poco di secondi, restò tre notti intero all'addiaccio.

« Ombre bianche », « Il pagano », « Trader Horn », « Newer the Twain Shall Meet » svelano nella loro potenza efficace ed armoniosa, il poeta avventuriero, innamorato delle ampie marine luminose e della natura.

Bastò un fuggevole sguardo dall'alto del magnifico golfo di Genova, in occasione della sua spedizione africana per suscitare il suo entusiasmo per l'Italia.

— Invidio il vostro cielo ad il vostro mare — egli esclama — paragonabili soltanto alla grandiosità storica del vostro Paese. Il Poeta ed il combattente di razza sono compendiali in questa frase.

L'uno e l'altro poi hanno dimostrato con efficacia di espressione e di risultati la genialità e la forza di cui erano dotati con quella mirabile epopea del più selvaggio continente nero. « Trader Horn » lo vedremo prossimamente in Italia.

L'UOVO DI COLOMBO

L'estate è una brutta stagione per gli esercenti del cinema: gli spettatori sciamano ai monti e al mare e chi resta in città preferisce, la sera, godersi il fresco all'aria aperta. Non c'è che rassegnarsi a guardare le file vuote di poltrone mentre nella sala deserta o quasi le avventure che si svolgono sullo schermo sembrano un sortilegio, un'evocazione di fantasmi.

Viceversa l'estate è una stagione d'oro per i veri amatori del cinema, i quali, una volta tanto, possono concedersi l'incredibile, quasi impossibile lusso di rivedere i vecchi films. I quali, si dice, invecchiano presto, come le belle donne.

Sarà, non voglio negarlo, per quanto si può anche supporre che questa voce sia messa in giro da chi è troppo direttamente interessato a varare nuovi films.

Comunque, e per ragioni di cultura e per riprovare una volta ancora se davvero i film invecchiano sono diventato, in questo mese, uno dei più fedeli frequentatori di un cinema milanese che ha avuto la melanconica idea di darsi, nei mesi di canicola, alle riesumazioni.

Melanconica per modo di dire perché, guarda il caso strano, l'unico cinema che qui a Milano non regala i suoi spettacoli alle poltrone ed agli inservienti che sbadigliano è proprio questa sala dove, un giorno (c'era Charlot con la Febbre dell'oro) s'è dovuto rimandare indietro la gente.

Dunque ad onta della crisi, ad onta delle vacanze, dei monti, del mare, del caldo, è ancora possibile a Milano, a metà luglio, stipare tanto un cinema da dover dire basta? E pensate che un proprietario di cinema per dire questa parola deve aver ridotto i suoi ospiti nelle stesse condizioni della sardine.

Dunque, possiamo già concludere, un buon film, anche se vecchio di parecchi anni, trova sempre il suo pubblico. Verità antica e, come tutte le semplici verità, negletta da chi crede che l'ambiguo sorriso della... furberia possa valere il fascino schietto e irresistibile dell'arte.

L'ultimo spettacolo a cui ho assistito è stato Don X figlio di Zorro: c'era Douglas, Warner Oland, la bellissima Mary Astor; lo stesso direttore Donald Crisp vi appare nella parte del fellone. Il film era sonorizzato molto, ma molto approssimativamente: sono entrato a metà della prima rappresentazione (la platea era piena) e sono rimasto, ad onta dei precetti di buona educazione, per tutta un'altra, intera visione.

Mi sono divertito, appassionato, esaltato, invidiando quel magnifico ginnasta che è Douglas ed il suo meraviglioso sorriso, il più breve e più eloquente capolavoro dell'ottimismo americano.

Alla fine dello spettacolo ho dovuto constatare, come nelle sere precedenti, che mi sentivo bene, con la testa lieve, come dopo un bel sogno, riposato, tranquillo, soddisfatto d'aver spesa così la mia serata.

Vi comunico quest'impressione di ordine psichico e fisiologico perché da un anno in qua mi accadeva di dover uscire dal cinema, il più delle volte, come in uno stato d'incipiente narcosi: un sonno, un irresistibile insidiosissimo sonno s'imponeva di me a metà, o a due terzi dello spettacolo. Per ragioni di servizio resistevo fino all'ultimo ma appena uscito non mi restava che ordinare un caffè forte o filare a casa, in taxi, per ficcarmi sotto le lenzuola. All'inizio di questo curioso malessere ho dubitato di essere ammalato di... encefalite letargica. Non esagero: per me il cinema era sempre stato fin'allora uno spettacolo eccitante (dico eccitante nel senso migliore della parola) cioè mi divertiva, mi esaltava, mi faceva sognare, sì, ma non... dormire. Poi, interrogando gli amici, ho dovuto convincermi che anch'essi, assai spesso, soffrivano degli attacchi di quella speciale encefalite letargica.

Allora ho dovuto spostare il problema: o è il cinema che mi stanca o io sono stanco del cinema, vale a dire lo spettacolo cinematografico è come una droga alla quale mi sono assuefatto e che non mi dà più alcuno eccitamento, anzi mi deprime.

Sia nell'una che nell'altra ipotesi il fenomeno del sonno avrebbe dovuto verificarsi in ogni caso, invece quando avevo ed ho la fortuna di assistere a qualche raro capolavoro, (da Ombre Bianche a Tempesta sul Monte Bianco, per esempio) esso non si verifica. Dunque il narcotico mi è propinato da speciali film. Non c'è dubbio. E la riprova finale l'ho avuta rivedendo i vecchi film di Chaplin, di Douglas, di Buster Keaton, della Pickford, ecc.

Conclusione. Non ci sono arrivato io, ma un mio amico, devoto e attento cultore dei problemi cinematografici.

L'ho incontrato uscendo appunto da Don X e ci siamo avviati verso casa pian piano. Gli ho raccontato quello che ho narrato a voi, miei cari lettori, ed egli



Un omaggio a "Cinema Illustrazione", della nostra compatriota Rina De Liguoro, attualmente a Hollywood presso la Metro Goldwyn Mayer.

mi ha confermato che soggiace egli pure, ogni tanto per non dire spesso, al fenomeno della narcosi cinematografica.

Parlando di Don X e dell'indivoltato movimento del film, del vero ritmo cinematografico che lo anima, dell'interesse dello spettatore (anche del più scanzonato e difficile) sempre captato, sempre sostenuto, sempre ripreso da un succedersi sorprendente di situazioni nuove e tutte, tutte cinematografiche, e avendogli io soggiunto che Don X è un film che "id fare anche a meno di didascalie, che è sempre un film giovane e gagliardo come il suo protagonista, il mio eccellente amico che è persona molto riflessiva e di poche parole (le pesa e le ripesa prima di pronunciarle) mi ha detto questa memorabile frase che giro a tutti i competenti: Perché, amico mio, non girano i film parlati con gli stessi criteri con i quali erano girati i film muti?

Già, perché, perché? Sembra, è, anzi, l'uovo di Colombo mentre, chi sa perché, per l'editrici cinematografiche è un assurdo.

Un assurdo?

Macché! Lei ragiona con la testa nelle nuvole! — mi dirà il solito competente — la vera ragione della crisi cinematografica è la mancanza di soggetti, ha capito?

Un'obiezione come questa me l'aspetto da parecchio tempo e mi sto preparando per rispondere come si deve.

Io ritengo che il cinema sia in crisi per colpa dei soggetti, precisamente dei cattivi soggetti a due... gambe che inquinano i suoi quadri e le sue truppe.

Circa gli altri soggetti e la loro denunciata carenza, il fatto fa sorridere. Soggetti ve ne sono quanto se ne vuole; la miniera è inesauribile, gratuita per tutti come l'argilla per gli scultori e i colori per i pittori. Quel che occorre è saper fare di un soggetto un'opera d'arte. Che cos'è il soggetto dei Promessi Sposi? La più banale delle avventure. Eppure Manzoni ne ha tirato fuori un capolavoro. Che cos'è il soggetto di Rouge et Noir? Un'altra banalissima storiella. Eppure Stendhal ne ha fatto un romanzo indimenticabile. Che cos'è il soggetto di Madame Bovary? Che cos'è il soggetto dell'Amleto? Che cos'è il soggetto della Locandiera? E per venire nel nostro campo che cos'è il soggetto dei film di Chaplin, di Pabst, di Clair, di Vidor?

Storielle comunissime che in mano loro diventano dei film eccezionali.

Dunque la mancanza dei soggetti è una scusa. Mancano invece le anime e i cervelli di artisti. Di quelli veri, s'intende.

LE NOVELLE DI CINELANDIA

LA MOGLIE DELUSA

ANNA arrossì lievemente sentendo fruscicare la lettera nascosta nel seno mentre porgeva a Davide il dolce con un gesto d'invito.

Aveva deciso di parlargli solo alla fine della cena; era il periodo di lavoro intenso nello studio e Anna sapeva come egli fosse sovraccarico di lavoro. Malgrado il nuovo insorgere del suo cuore ella sentiva ancora una pietà materna per la sua stanchezza.

La faccia le si illuminò al racconto che le faceva il marito degli ultimi pettegolezzi dello studio, pettegolezzi che generalmente la divertivano molto, quando il suo animo non era in rivolta contro di lui.

— Ho assunto oggi una nuova attrice per quella piccola parte del film di Bitzell — disse Davide.

— E graziosa? — Meccanicamente Anna rifaceva il suo vecchio giuoco, fingendosi gelosa con una grazia che incantava Davide i cui occhi, dolci e bruni, brillano allegramente mentre partecipava al giuoco.

— Se è graziosa? Sì, ma, direi...

— Di quanto è graziosa?

Davide non notò l'accento stanco della sua voce. Si chinò verso di lei e prendendole una mano:

— Nemmeno la metà della mia vecchia Anna Laura — disse e trattenne la mano mentre beveva il caffè.

— E la sera da lavare il pavimento, non è vero?

— Sì, ma lascia stare — rispose Anna annoiata — lo farò io domani. Sei troppo stanco stasera; inoltre c'è qualcosa che desidero dirti quando avrò finito di lavare i piatti.

Egli non notò la piccola nota di malumore celata nelle parole di Anna.

— Non ti promisi quando ti sposai che non avresti mai pulito i pavimenti per tutta la vita? — domandò egli con un leggero sorriso. — Naturalmente non prevedevo allora che avrei finito col farlo io questo mestiere ma, Dio mio! è un buon esercizio per me, mi fa conservare la linea.

Anna guardò la sua persona magra e un po' curva, mentre egli si alzava dalla tavola e andava in cucina per prendere gli arnesi per la pulitura. C'era un accenno ironico nella risposta di Anna: — Sì, hai ragione!

Egli si voltò e venne sulla soglia, con uno sguardo meravigliato nei suoi miti occhi bruni. Ma la sua meraviglia sparì rapidamente vedendole sollevare una grande pila di piatti e si affrettò ad aiutarla.

Mentre egli puliva i piatti, i suoi pensieri facevano eco alla fatica, sottolineandola amaramente. Quella persona alta e slanciata strascicantesi ai suoi piedi nella sua umile fatica... E pensare che ella l'aveva amata, una volta! Quale amore ardente di giovinezza era stato! E come risplendente di sogni e di speranze! Ella aveva volentieri rinunciato alla sua ambizione più cara, quella di divenire « la più grande attrice tragica dello schermo ». Non doveva ella essere la sposa di Davide Warren, il nuovo giovane direttore? Egli era tanto geloso di lei ed essi avevano visto

abbastanza matrimoni professionali fra artisti, in cui moglie e marito continuavano le loro rispettive carriere.

Così spontaneamente, Anna aveva lasciato cadere la sua ambizione ponendo tutte le sue speranze ed i suoi sogni di gloria nell'avvenire del marito: dapprima fu sicura del suo successo, ma ora, guardando indietro nel tempo si accorgeva che egli non era capace di uno sforzo tenace ed intenso per agguantare il successo. Le sembrava quasi pigro, sebbene lui non fosse cosciente di quel difetto.

Davide aveva sempre una buona scusa per ogni fallimento. Il primo anno, quando non poté varare quel film presso la « Goldstein » trovò che gli attori erano impossibili e che l'intreccio era assurdo. Era così facile addossare la colpa agli altri ed Anna lealmente accosentiva ai motivi addotti dal marito; non poteva ammettere di aver fallito, sposandolo!

L'anno successivo vi fu una depressione nell'industria cinematografica. Superproduzione! Compagnie che fallivano ad ogni piè sospinto. Parecchi dei direttori migliori si trovarono disoccupati e Davide si vantava quasi di appartenere alla loro categoria.

Finalmente, quando si trovarono con l'acqua alla gola egli fu costretto a firmare un contratto con la Sid Seifelt Company, — una casa in sott'ordine e come poteva Davide attuare i suoi progetti grandiosi con una casa diretta da Sid Seifelt-Sid, che aveva passato la sua vita fabbricando guanti? Naturalmente il film fu un fallimento e le attenuanti non mancarono, ma si trovò lo stesso disoccupato.

Quindi seguirono altri periodi di disoccupazione, sempre spiegabili per dei motivi perfettamente naturali. Finché fu costretto ad accettare il posto di direttore del personale per le « New York Superpictures ». Non più artista e creatore ora sedeva tutto il giorno nel suo ufficio, per assumere gli attori. Anna fu felice che la sua disgrazia non fosse avvenuta ad Hollywood, sotto gli occhi dei suoi amici. A New York si sentiva isolata.

Tuttavia tennero in piedi l'illusione del successo; l'impiego era solo temporaneo. Davide avrebbe presto la sua compagnia come aveva progettato; era solo questione di tempo. Ma la lettera della sua vecchia amica ruppe alla fine ogni apparenza d'illusione. Anna vide il meschino nido che Davide le aveva creato, vide la mobilia a buon mercato che egli le aveva procurato dallo scarto dello stabilimento cinematografico; la tavola ed il portablibri che egli le aveva costruito, poiché Davide si diletta in quei lavori di falegname con una certa destrezza — essa odiava tutto ciò. Tutto le sembrava meschino, antipatico ed essa ne aveva vergogna. Specialmente pensando alla lettera di Madge con la descrizione della sua villa di Beverly Hills. Madge si era sposata con Roy Garrick di-

venuto ora il più grande direttore. Roy, l'uomo a cui Anna aveva preferito Davide!

Anna guardò Davide che aveva quasi finito di pulire la cucina: scapigliato, sporco, in sudore — si vedevano le gocce scendere sulla fronte e sulle guance, mentre egli alzava la testa. Ella non poteva credere che quell'uomo fosse lo stesso giovanotto impeccabile e bello di cui si era innamorata. Oh, come odiava quel sudore e quel viso accaldato dalla fatica!

Davide era lontano le mille miglia dai pensieri di sua moglie. Contemplava con un certo orgoglio il pavimento pulito, anzi c'era nel suo volto un

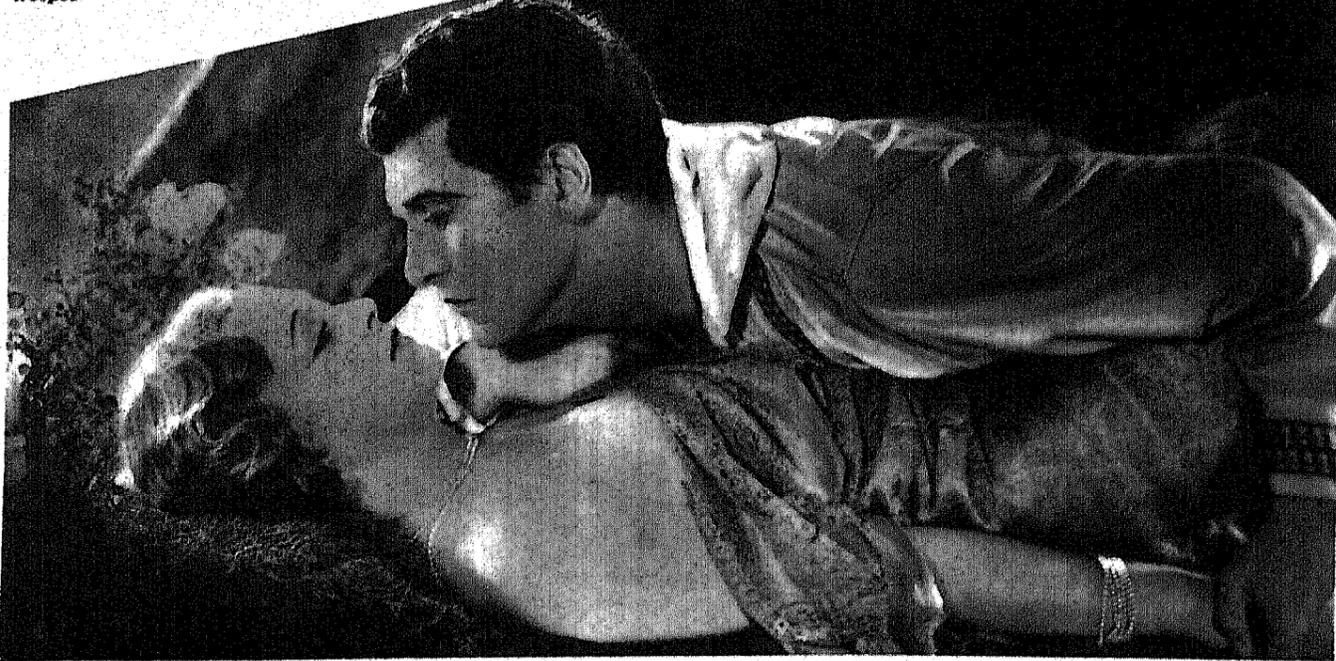
so ogni sogno ambizioso che quando lottava per affermarsi.

— Cara Anna, — le disse, — ho trovato il canarino di cui abbiamo parlato tanto. L'ho visto alla mostra degli uccelli, ma non ha ottenuto il primo premio perché quel testardo d'un canarino non volle cantare una sola nota durante il tempo che rimase esposto. Ma



John Boles e Evelyn Laye nel film "Una notte di cielo"

Eleanor Hunt e Paul Gregory in una scena suggestione di "Woopee"



l'altro giorno, nello studio mentre Marcella De Joy stava interpretando una scena drammatica, non riuscirono a farlo tacere un momento. Marcella quasi soffocava dalla rabbia, ma il canarino non poteva essere tolto dalla scena perché era già stato girato nelle scene precedenti. Si dovette mandare a comprarne un altro ed io l'ho preso.

— E' scontenta ancora Marcella di Raimondo Holt come direttore? — interruppe Anna, con una segreta speranza. Ti ha detto qualcosa d'altro circa il suo desiderio di terminare il film sotto la tua direzione?

— Sì, mi ha accennato, — cominciò egli cercando le parole, — ma penso che dicesse così tanto per parlare. Ad ogni modo il signor Stein venne a chiedermi la mia opinione sul lavoro di Holt. Pensa, Anna, il presidente che viene a domandare a me se deve conservare o no un direttore a cui paga tremila dollari alla settimana!

Anna non si entusiasmava alla notizia. Era abbastanza pratica degli ambienti cinematografici e sapeva che i dirigenti delle case di produzione spesso non sono sicuri del loro giudizio, essendo per la maggior parte incompetenti. Essi erano capaci di chiedere — ed accettare — il consiglio del loro impiegato più umile. Il destino di una diva o l'acquisto di un copione dipendevano spesso dalla risposta dello stenografo o del commesso d'ufficio.

Ella si fermò nell'atto che piegava il tovagliolo.

— Cosa rispondesti al signor Stein? —

vagliolo e lo guardò in faccia; Davide non s'accorse che dalla sua risposta dipendeva il suo fato, ma dal modo come egli guardò la moglie questa comprese che anche quella volta era fallito. E mentre si asciugava il sudore della faccia i suoi sguardi erravano nel vuoto.

— Non potevo dire nulla contro di lui, anzi dissi sinceramente al signor Stein che egli non troverebbe mai un direttore sul conto del quale Marcella non elevasse nessuna critica, e ciò è vero. Ed io, a mia volta, sarei trattato alla stessa stregua malgrado le buone parole che adesso mi dice. Anzi credo che Raimondo sia il più adatto di noi due per dirigerla nelle sue commedie leggere.

— Eppure è stato lui a soppiantarti nel posto, — quando eri da Goldstein; mi ricordo che egli aveva l'incarico di tagliare semplicemente i films. Ho sempre creduto che fosse causa sua se ti lasciarono andar via...

— Marcella non mi va, ad ogni modo, — rispose il marito quasi allegro, — ma quando l'occasione si presenterà... — le ultime parole furono dette meccanicamente ed Anna trattenne a stento un sorriso di scherno sentendo la solita formula vana. Ella si volse ed attaccò fuori la tovaglia dove il sole potesse raggiungerla presto al mattino così da poterla usare per i piatti della colazione.

Indi Davide la seguì nel salotto, mettendole un braccio attorno alla vita, di nuovo.

— Non è carino il nostro appartamento? — le chiese mentre accendeva la pipa e si accomodava nella vasta poltrona.

— Ti dico che sono un uomo fortunato, — continuò, — con una tale casa e con una mogliettina come te; e quando avrò il canarino...

— Davide, non lo posso soffrire! — poi vedendo gli occhi di lui che si spalancano stupiti Anna aggiunse rapida: — Intendo dire che ormai me ne è passata la voglia e poi debbo andar via per qualche giorno... ho ricevuto una lettera di Madge oggi...

— Madge? Come sta Roy? Immagino che ti avrà parlato diffusamente del suo grande successo, più di quanto ne abbiamo letto nei giornali. Egli certamente è riuscito ed io ne sono lieto; Roy ha bisogno di essere ricco. Egli e Madge non possono farne a meno, della ricchezza; essi non si contenterebbero delle cose semplici. Hanno bisogno di vetture di lusso, di ville estive e di tutto il resto, ed ora, a capo della sua compagnia, la Roy Garrick Pictures e con il colpo che gli è riuscito perfettamente, egli può ottenere tutto quello che desidera ed anche più.

Non c'era una scintilla d'invidia negli occhi di Davide mentre aspirava a grandi boccate il fumo della pipa e sorrideva intento a guardare le fiamme del camino.

Magde t'ha chiesto di andare a trovarla? Ti farà bene un cambiamento d'aria.

— Madge dice che Roy ha una parte per me nel suo nuovo film, una parte che si adatta al mio tipo. Si tratta di una donna raffinata, sulla trentina, che vibra di emozione di passione... E' una parte secondaria e Roy crede che io possa interpretarla, anche se sono stata assente dallo schermo per tanto tempo.

— E' un'ottima idea. Ritornerai a lavorare con piacere.

Anna rimase sorpresa e più irritata che mai dal modo indifferente con cui il marito acconsentiva a lasciarla partire per lavorare nel cinema. Ella ricordò un tempo, quando erano ancora nel periodo della luna di miele e Davide montava in furore alla semplice idea che ella potesse interpretare solo una partecina nei films che dirigeva lui stesso.

— D'altra parte —, continuò il marito prendendole e carezzandole una mano, — io sono stato ben egoista lasciandoti allontanare dagli studios, e non vedo il motivo per cui ti dovrei impedire di recitare in quel film. Sarà piacevole per te andare ad abitare con Madge laggiù.

Come poteva ella dirgli di più? Come poteva dirgli che se ne andava per sempre? Che era stanca della mediocrità di quella vita monotona che finirebbe con l'ammazzarla se si fosse prolungata ancora? Qualcosa di tenero e di intimo nell'atmosfera del loro piccolo salotto rendeva penosa quella dichiarazione crudele; glielo avrebbe detto alla stazione, le stazioni ferroviarie sono propizie ai distacchi, anche se definitivi, con la loro folla mutevole ed indifferente. Sì, la stazione le avrebbe infuso il coraggio che ora le mancava assolutamente.

Ella preparò i vestiti in un baule che si sarebbe fatto spedire dopo; preparò tutto quello che doveva portare via così da non dover essere costretta a rientrare in quell'appartamento, eppure il suo cuore le balzava alla gola mentre chiudeva

Fantasia di Lillian Bond: la bella e la girandola

la porta e si affrettava ad andare alla stazione dove doveva incontrare Davide. Lo studio gli aveva concesso poche ore di libertà per poter accomiarsi dalla moglie.

Egli aveva portato con sé un mazzetto di fiori di campo azzurri che aveva raccolto per lei nelle ore della colazione, nei campi attigui allo studio. Erano divenuti i fiori preferiti di lei poiché Davide li poteva avere per niente.

Come sempre ella li accolse entusiasta ed egli ne fu lieto. Indi Davide la complimentò per il suo vestito da viaggio, — un abito grigio ed un cappello *mauve* che addolciva le ombre dei trent'anni attorno agli occhi.

— Sono sicuro che ti prenderanno per le parti di ingenua, — le disse il marito dandole i fiori e baciandola, — ho quasi paura a lasciarti andare ad Hollywood, date le notizie che vengono di laggiù. Promettimi che ritornerai presto; intanto io riuscirò ad avere il canarino.

E qualcosa impedì ad Anna di dire al marito la verità mentre attraverso una dissolvenza di lagrime vedeva il canarino chiuso nella gabbia dorata, nel solitario e piccolo appartamento in attesa del suo ritorno. Ella si lasciò baciare di nuovo perdutoamente e quindi il treno si mosse ed egli fu costretto a balzar giù dal predellino, in piena corsa.

C'è qualcosa che sprona l'ambizione del passeggero nei moderni vagoni Pullmann. Il loro cigolio ritmato mentre scivolano veloci sulle rotaie, il brillante mogano degli scompartimenti, i soffici sedili e gli ossequiosi inservienti vestiti di bianco, tutto canta una sommessa canzone di agi e di comfort. Il passeggero in quei momenti trova tutto facile ed a portata di mano; prende la decisione di fare grandi cose, di guadagnare delle fortune, cosicché egli possa restare sempre comodo e ben servito come si trova in quel momento. Anzi egli ha una facoltà di adattamento rapida ed ammirevole a quell'ambiente così differente dal solito.

Anna sentì dipiù l'ambizione quando si recò nel vagone ristorante ed ordinò per la colazione quello che più le piaceva, senza badare alla lista dei prezzi. Il canarino nell'appartamento solitario era scomparso da un pezzo.

Una giovane diva di cui sentiremo parlare: Sally St. Claire, della "Columbia Production". Giunse ad Hollywood senza eccessive speranze, dopo pochi mesi era già candidata all'ambito prezioso titolo di "star".



Madge era alla stazione ad attenderla quando ella arrivò a Los Angeles; Anna riconobbe

la sua compagna perché i vestiti magnifici la ringiovanivano e la trasformavano prodigiosamente, inoltre ella faceva un uso abbondante di cosmetici, ora. Ma arrivò subito il suo allegro « Anna, amica mia! » accompagnato da un abbraccio e da un bacio cordiale a ristabilire la vecchia amicizia.

— Roy cercò di venire ad incontrarvi, — disse Madge mentre spingeva la sua amica verso la lussuosa vettura che l'attendeva presso il marciapiede. — Voi non potete sapere quale onore sia questo; egli non lo rende nemmeno a me. E' stato trattenuto allo studio all'ultimo momento e non poté quindi venire alla stazione... ma voi potete esserne lo stesso orgogliosa poiché egli desiderava venire veramente a rendervi questo omaggio.

Anna ne era lieta ed orgogliosa. Roy Garrick, il grande direttore, — Roy, l'allegro sbarazzino che aveva conosciuto tanti anni prima e che ricordava tanto simpaticamente...

— Madge, voi siete così affascinante! — le disse Anna con un sorriso sincero che le illuminava il viso mentre si appoggiava comodamente contro la spalliera soffice rivestita di cuoio *mauve* che armonizzava con la uniforme rosso porpora della chauffeur e le orchidee del portafiori in filigrana. Era quello il quadro che Madge aveva progettato nei giorni magri degli inizi.

Madge sorrideva a se stessa felice: — E' graziosa, la mia vettura, — ella disse lentamente, — mi dà un sottile piacere, specialmente quando penso ai giorni in cui Roy ed io avremmo dato chissà che cosa per possedere una Ford onde recarci allo studio. Ma aspettate, prima dovete vedere la mia casa.

— Dev'essere splendida; potete dirvi veramente fortunata, voi e Roy. Come sta Roy?

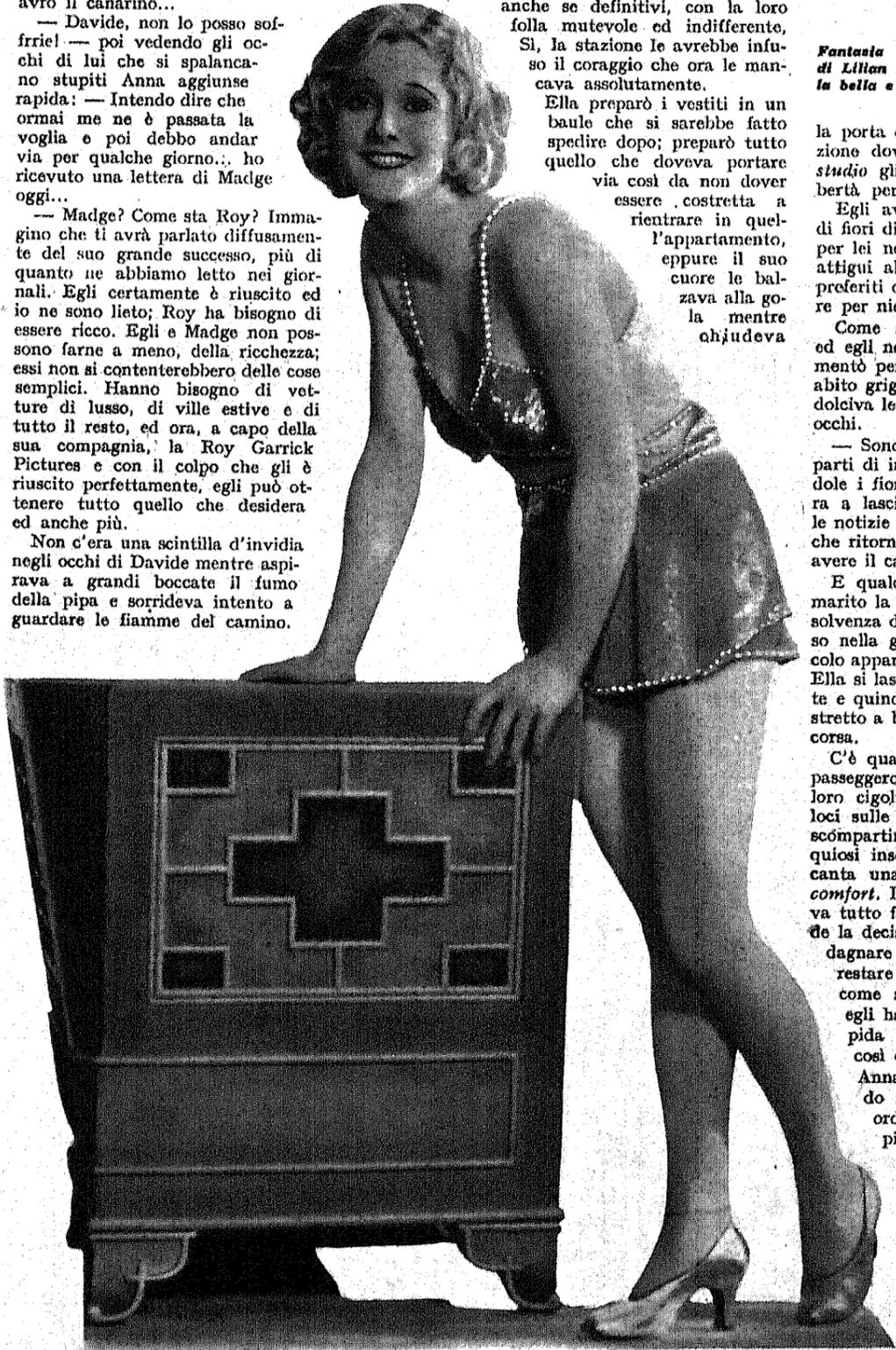
Ma Madge continuava a parlare intorno alla casa — ed il giardino costa, ventotto-mila dollari, con una fontana scolpita da uno scultore europeo dal nome assolutamente impronunciabile, e un forno per arrostiti degli animali interi, — sono queste le cose di moda, oggi, — e l'erba che cresce negli interstizi del lastrico dei viali. Pensare che mio padre mi dava dei *pen-nies* per tirare via l'erba fra i mattoni, laggiù, nel Kansas ed ora noi paghiamo per farla crescere. Non è strano tutto ciò?

— Ma non mi avete detto ancora nulla di Roy?

— Roy? Oh sì, i suoi film hanno successo e gli fanno guadagnare molto denaro.

Anna trovò il tono di Madge meno entusiasta di quando parlava del giardino.

(Continua). Agnes Christine Johnson (Traduzione di Leo La Bruna)





Ina Claire, la moglie più indiziata.

L'UOMO è nato con l'istinto di associazione; ma la donna, almeno nel felice paese del cinema, ha fatto, di codesto istinto, un'arte. Le associazioni femminili, in tutta Los Angeles, si contano a dozzine, dal « Club delle signore con una rendita superiore ai cinquemila dollari l'anno », al « Club delle simpatizzanti del jazz », mancava proprio, e a Hollywood per giunta, il « Club delle mogli ». Esso però non poteva non sorgere; e ve ne annuncio l'ufficiale costituzione, avvenuta in questi giorni. Pensate ora a un terribile mistero, a un mistero alla Wallace, alla Pöe, e potete farvi una idea di quello che è il programma di questo club. Ne è stata divulgata l'esistenza, ma quanto al programma, un silenzio di morte ha accolto le domande serrate dei giornalisti: « che cosa sarebbe, e che valore potrebbe più avere un programma di un'associazione di mogli, se venisse a conoscenza dei mariti? »: questa è stata l'unanime risposta delle socie, fra le quali si contano già parecchie « stelle di prima grandezza » mogli di attori altrettanto famosi. Ma a uno spirito d'indagine come il mio, poche cose possono venir sottratte; sono quindi in grado di darvi le più esaurienti notizie sul nuovo bizzarro club. Udite, udite!

Rivelazioni sconcertanti

Come in tutte le società segrete, chi mi ha fatto le più ampie rivelazioni sugli scopi del Club delle mogli, è stato un componente

IL CLUB DELLE MOGLI A HOLLYWOOD

stesso della Società: trattandosi di una società segreta fra donne, ammetto anzi che la cosa è risultata più facile; non ho avuto bisogno infatti né di corruzione né di raffinate torture per « far cantare » una attrice mia buona amica, della quale taccio il nome per uno scrupolo di discrezione.

« Dovevamo associarci — ella mi ha detto — era ormai un bisogno vitale, per noi, quello di difenderci contro l'egoismo e il dominio dei maschi in genere e dei mariti in particolare. Dobbiamo formare un fronte unico e soccorrere l'una con l'altra nei casi più difficili, anche intervenendo in massa se fosse necessario (A questo punto mi sono vivamente felicitato con me stesso di non far parte della categoria dei mariti di Hollywood) e non lasciando nulla di intentato per vincere nella quotidiana terribile lotta contro i mariti ».

Qui mi son permesso di interrompere la diva per farle notare che, passato qualche sera fa presso la casa di una delle più giovani coppie di Hollywood ne avevo scorti i componenti mentre indugiavano su una compiacente *chaise-longue* nell'angolo più raccolto della veranda, e che ciò che si svolgeva fra loro non mi era parso precisamente una lotta, e tanto meno terribile. Ma la diva non ha mostrato di notare la mia interruzione e ha continuato in questi termini: « Prendete i divorzi, caro Owen: di chi la colpa dei divorzi se non dei mariti? Essi non ci comprendono, curano più la loro automobile che la nostra bellezza, non hanno mai per noi un pensiero gentile e — nella maggior parte dei casi — ci tradiscono con le loro compagne d'arte. Il nostro club tende appunto ad eliminare i divorzi e a richiamare con ogni mezzo l'attenzione dei mariti sulle mogli. Mi spiego? »

Norma Shearer ha fantasia

Una pausa durante la quale ho pensato con raccapriccio ai mezzi eccezionali

di cui le dive si varranno per richiamare l'attenzione dei mariti. Pubblicità luminosa, ritratti sui grattacieli, finti rapimenti da parte di banditi mascherati; cose enormi e drammatiche, insomma, se proprio la grazia e il fascino personale delle interessate non bastano più. La mia deliziosa confidente ha per fortuna interrotto le mie buie previsioni.

« Nella nostra prima seduta — ella ha detto — Norma Shearer ha proposto questo espediente. Premesso che ciò che più riaccende l'interesse del marito per la moglie è la gelosia, il nostro club dovrebbe, secondo Norma, assoldare un certo numero di bellissimi giovani incaricati di farci una corte implacabile e pericolosa. Per maggiore naturalezza essi dovrebbero giungere dall'Europa, avere un titolo nobiliare, e condurre vita brillantissima, s'intende a spese del Club. Alcuni dovrebbero sostenere finti duelli per causa nostra, scriverci delle poesie e, possibilmente scomparire dopo aver lasciato sulla riva del mare i loro vestiti con un biglietto in cui esprimessero la loro ferma decisione di morire per non più sopportare l'indifferenza di una delle nostre socie, che, dopo un fatto simile, sarebbe sicura di non essere più trascurata dal marito, almeno per un anno. Io ho però alquanto aversato la proposta, perché... pensate, insomma, se una di noi s'innamorasse realmente del finto corteggiatore... la donna è così fragile, caro Owen! »

Gloria Swanson, o la maniera forte

Gloria Swanson, stando a quello che la mia gentile informatrice mi ha raccontato, avrebbe suggerito mezzi violenti.

« Noi donne — avrebbe detto — non dovremmo farci illusioni sugli uomini. Dopo pochi mesi di matrimonio essi perdono generalmente ogni senso della poesia e della spiritualità e diventano egoisti e volgari, capaci di discutere il prezzo delle nostre toilettes e delle nostre nuove automobili, e spesso anche di trovarlo esagerato. E' dunque nei loro interessi materiali che bisogna colpirla. Perciò le dive nubili, prima di accettare di sposarsi, dovrebbero rivolgersi al club delle mogli che stipulerebbe a loro vantaggio una specie di contratto col futuro marito. Per ogni eventuale dissidio, una forte penale. Un'assenza ingiustificata da casa? Tante centinaia di dollari di penale. Una infedeltà? Tante migliaia di dollari; e così via. Vi assicuro che così i mariti diventerebbero migliori ».

Una coppia felice, George Bancroft e sua moglie.



Mary Pickford, la moglie più fedele.

Alla mia gentile informatrice ho fatto notare che non sempre i mezzi così coercitivi raggiungono uno scopo tanto soave come il perfetto accordo fra sposi; ed ella mi ha dato ragione.

Un'altra curiosa relazione l'ha fatta al Club Marlene Dietrich. « Non bisognerebbe tanto vigilare i mariti — ella ha detto — quanto educare le mogli. Una donna può tutto, se vuole, sul cuore dell'uomo. Spesso, anzi quasi sempre, la stanchezza che noi notiamo nei nostri mariti non è prodotta che da noi, dalla nostra indifferenza ad apparire ad essi interessanti e desiderabili come il primo giorno. In questo un club come il nostro ci potrebbe essere utilissimo, poiché tutte le socie potrebbero mettere a disposizione delle singole la loro esperienza femminile, e suggerire a decine quei piccoli espedienti di grazia, di seduzione, che possono illuminare la moglie, agli occhi del marito, di una luce più suggestiva e più piccante. Contro la tattica sentimentale di una donna sola, un uomo può forse difendersi, ma contro quella di una intera associazione di donne, egli nulla potrà opporre ».

E forse l'idea della deliziosa Marlene, benché contribuirà a rendere terribilmente più difficile il mestiere di marito a Hollywood, è la più saggia di tutte.

Influenze del Club sui matrimoni

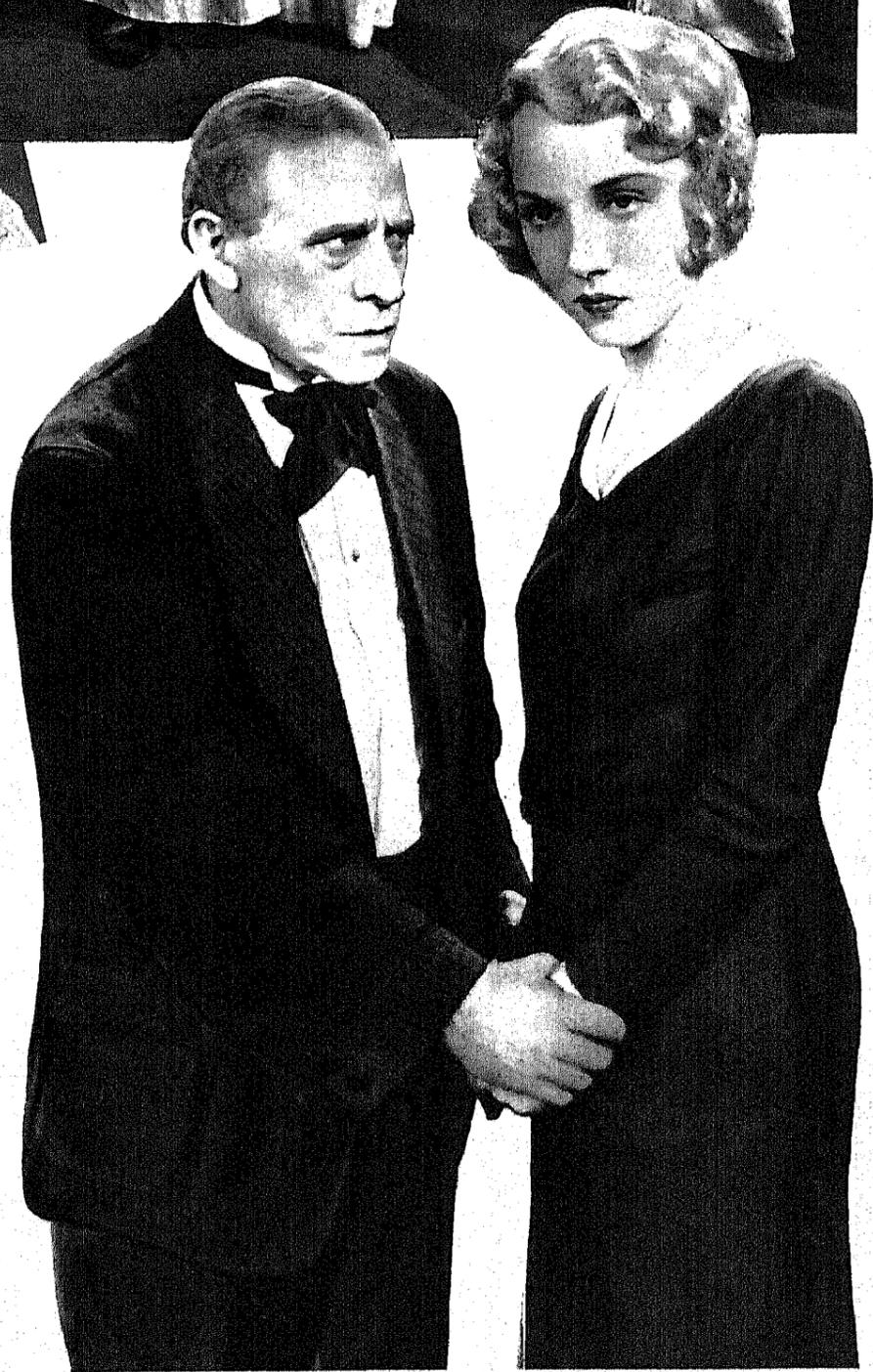
Concludendo, il Club delle mogli ha già preso parecchie decisioni. Anzitutto, una severa vigilanza sui mariti, poi una formidabile assistenza legale alle mogli in caso di minacciato divorzio, quindi il proposito di invitare i mariti... inosservanti a giustificarsi davanti all'intero consesso. Specialmente su questa parte del programma il comitato fa affidamento. Sotto il fuoco di una serie di requisitorie, una più infiammata dell'altra, i mariti, quale sia il loro grado d'emozione, non potranno che pentirsi e redimersi. O morire, aggiungo io. E non ho potuto fare a meno di esprimere alla gentile informatrice la mia opinione.

« Credo che tutto sommato — le ho detto — col club delle mogli diminuirete i divorzi ma diminuirete, e di molto, anche i matrimoni. »

G. Owen

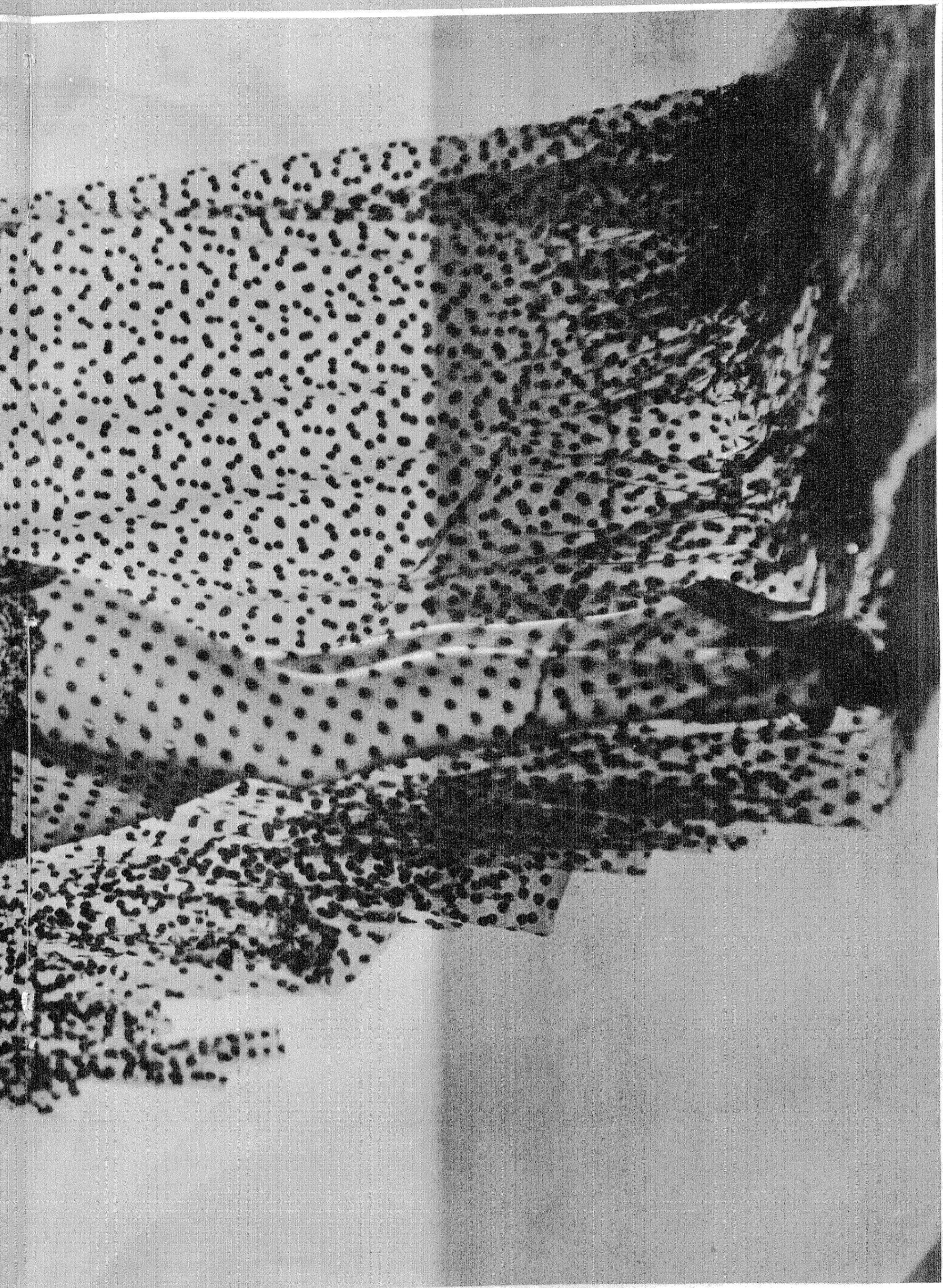


OMBRE E LUCE



Louis Mann, Robert Montgomery, Elliott Nugent, Leila Hyams, Mary Doran, Francis X. Bushman, sotto la direzione di Sam Wood, della Metro Goldwyn Mayer, sono gli interpreti del film di cui qui vedete qualche bella scena. Ecco il sunto del soggetto: Adolfo Wagenkamp, emigrato tedesco e barbiere in una piccola città d'America, cerca in società con Joe Higginson, suo amico, di impiantare coi risparmi una piccola banca, che lo aiuti a sopportare un po' meglio il peso della numerosa famiglia. La malattia improvvisa di uno dei figli manda in fumo i suoi piani bancari, che vengono invece attuati dal solo Joe. Coll'andar del tempo quest'ultimo diventa ricco, mentre il barbiere resta nella sua mediocrità ricca soltanto dell'affetto dei suoi figli ormai fatti grandi. Nick, unico e scapestrato figlio del banchiere, s'innamora di Alma, figlia di Adolfo Wagenkamp e per lui abbandona il padre, il quale si viene così a trovare solo e sconsolato malgrado la sua ricchezza. Il barbiere, invece, dopo svariate peripezie e dispiaceri a causa dei figli, dato il costante affetto, che ha sempre legato i membri della famiglia, può un giorno vedere realizzate le sue legittime aspirazioni perché ritrova i figli economicamente sistemati e uniti da un sentimento unico intorno al paterno focolare.





Cinema Illustrazione presenta: Jean Harlow

(Artisti Associati)

Hollywood ride così

George Brancroft ha una moglie esemplare, (pubblichiamo in questo stesso numero una fotografia della coppia felice mentre gode il fresco nella sua villetta a Beverly Hill). Anche egli è un eccellente marito, ma, si sa, qualche scappatella ogni tanto... Tuttavia la signora ha una fiducia cieca nel marito e vede in lui addirittura un'eccezione. Candida signora Brancroft!

— Mio marito è il miglior marito che si possa desiderare... — essa disse un giorno a un'amica.

— Perché?

— Egli sa che non mi piace l'odore del fumo e allora ogni sera esce appositamente per andare a fumare al circolo.

Tutti sanno a Hollywood che Harold Lloyd è un cuor d'oro che quando può far bene al prossimo dice d'esser felice. Naturalmente vi sono di coloro che ne approfittano e vivono alle spalle del benefico Harold Lloyd. Ma in questi ultimi tempi Harold ha cominciato ad aprire gli occhi e specialmente nei riguardi di un certo Barnes-Holmar, un nobile spiantato che ha spesso altinto copiosamente alle casse del celebre comico (come sapete, Harold è il divo che guadagna di più).

Ebbene, sentite questa: un giorno capita a casa sua il sunnominato Barnes Holmar con un viso affranto e stanco. La mamma di Harold, che è un'ottima padrona di casa, offre all'ospite una terrina di thé. Tra una chiacchiera e l'altra, a un tratto Harold dice:

— Ma, caro amico, oggi avete una cera un po' abbattuta. Come mai?

— Come mai? — rispose Barnes facendo un gran sospiro. — Non dormo da quattro notti, caro Harold, non dormo da quattro notti, da quattro notti...

— Perché — domanda allora stupito Harold (ma lo stupore era certo finto, poiché Harold aveva capito dove andava a parare il nostro amico, che aveva fatto pressapoco così altre volte).

— Perché devo pagare una cambiale entro cinque giorni e non ho un soldo...

— Se foste venuto prima da me... — incomincia a dire Harold. E intanto Barnes trattiene quasi il fiato, gli sembra di aver vinto, cioè di riuscire anche questa volta a spillare un po' di quattrini ad Harold.



Babe Daniels e Ben Lyons, fotografati nella loro villa californiana con qualcuno dei numerosi pappagalii che la popolano.

Hollywood ride così

— Se fossi venuto prima, lo so, mi avreste tolto d'imbarazzo — mormora Barnes.

— No, no, dicevo — aggiunge Harold — che se foste venuto prima da me, vi avrei consigliato un portentoso... sonnifero.

Mitzi Sreen, la bambina che a Hollywood gode fama almeno quanto una gran diva, è sempre stata una bambina svegliatissima e spiritosissima. Un giorno salta al collo di suo padre gridando:

— Sai, papà, stamattina non ho pianto dal dentista...

— Brava — risponde il padre — sono stato tanto in pensiero per te, poiché temevo che tu facessi le bizzie. Brava. Meriti un regalo, eccoti dieci dollari. Ma dimmi, Mitzi, non ti ha fatto molto male?

— Oh, no — risponde con aria ingenua la bambina — il dentista non c'era...

— La mia nozze con Lily Damita — raccontava William Powell quando era ancora scapolo — sono andate a monte perché lei una volta montò su tutte le furie: arrivai ad un suo appuntamento con un'ora di ritardo e lei attendeva già da... tre minuti...

Buster Keaton non si scompone mai, è nato, ed ha sempre le risposte pronte, che sono le risposte più scanceranti del mondo.

Quando va a New York scende sempre all'albergo, poiché non vuole mai essere ospite degli amici, ma ogni volta cambia albergo.

— Quanto costa la camera? — chiese una volta.

— Dipende dalla posizione, signora — risponde il chef.

— Ah, per questo — risponde Buster — io dormo sempre dal lato destro.

— Come, un così grosso sigaro, mentre il dottore ti aveva proibito di fumare — dice la moglie di John Barrymore al marito, ancora convalescente.

— Sì, ma egli è morto ieri l'altro — risponde l'attore.

NON VI È NESSUNA RAGIONE PERCHÈ NON PARTECIPATE AL

NOSTRO NUOVO CONCORSO

FACILE, ORIGINALE, UTILE

I PREMI

in palio per il mese di luglio sono:

Per il vincitore, un elegantissimo orologio di gran marca del valore di duecento lire.

Per la vincitrice, una borsetta e un cappello dello stesso stile nei colori rosso, marron, blu, grigio, squisita creazione di alta moda della Ditta A. Bossi (Corso Buenos Ayres, 3, Milano) di cui diamo in basso la riproduzione fotografica a prova del buon gusto della Ditta Bossi, che in fatto di novità parigine in materia di abbigliamento femminili dimostra di tenere l'assoluto primato.

N. B. Il numero delle fotografie che può mandare ogni concorrente è illimitato, ma dietro a ciascuna fotografia dovrà sempre esservi l'apposito tagliando.

uomini e donne, giovani e vecchi, belli, brutti e coloro, infine, che, non essendo liberi di dedicarsi eventualmente al cinematografo, non hanno partecipato al nostro Concorso Fotogenico.

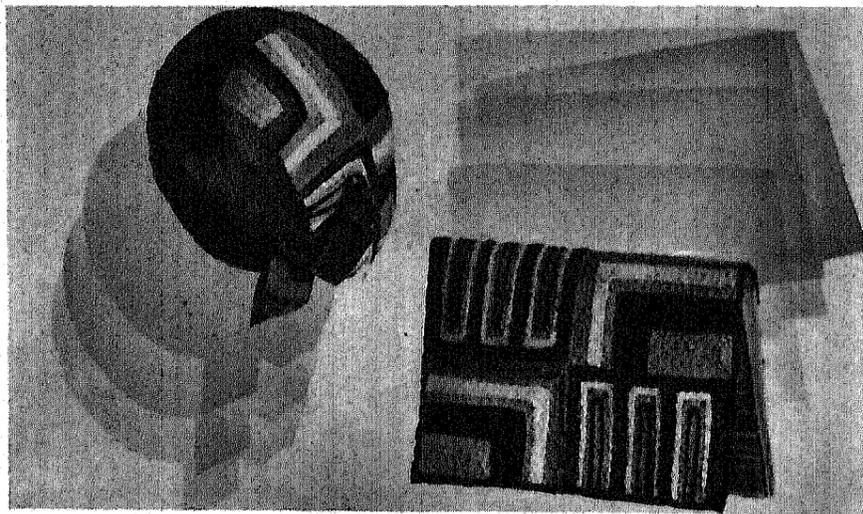
Basta avere un po' di talento drammatico. Ma ecco in che cosa consiste il nostro originale Concorso delle espressioni con due vistosi e utilissimi premi mensili.

Ogni mese, col numero che uscirà più vicino al giorno 15, noi daremo UN TEMA: chi vuol concorrere dovrà farsi fotografare esprimendo col volto quel sentimento che sarà appunto soggetto del tema.

Il tema che assegniamo per cominciare è ODIÒ. Chi concorre deve farsi fotografare in modo da esprimere tale sentimento con la maggiore evidenza ed arte possibili, così come farebbe dinanzi ad un obiettivo cinematografico durante una scena.

A facilitare il compito dei concorrenti « Cinema-Illustrazione » pubblicherà di quando in quando una o due fotografie di notissimi attori o attrici in una posa che esprima tipicamente il sentimento proposto come tema.

I concorrenti, eseguita la fotografia, devono incollarvi dietro il tagliando apposito e riempirlo secondo le indicazioni che reca. Poi devono inviare la fotografia a « Concorso d'espressioni » di Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Le fotografie relative al tema ODIÒ possono essere spedite sino a tutto il 30 luglio 1931.



Come avverrà l'assegnazione dei premi

Fra le fotografie pervenuteci, pubblicheremo quelle che, a parer nostro, sono le migliori. Sarà poi il pubblico, mediante votazione a scegliere e a proclamare due vincitori (un uomo e una donna) ai quali saranno inviati i premi immediatamente dopo la proclamazione.

Concorso delle espressioni

Tema: ODIÒ

Nome del concorrente

Indirizzo

I SETTE PECCATI CAPITALI A HOLLYWOOD

1° LA SUPERBIA

Ne sentirete delle belle, cari lettori, nel corso di questi sette articoli (forse nel nostro tempo i peccati capitali sono di più, ma noi abbiamo preferito seguire l'antica e classica distinzione) che vogliono essere una specie di radioscopia della mentalità degli attori cinematografici, i quali sono, ancorché divinizzati dalla folla, poveri mortali che « un giorno son nati e un giorno moriranno », come diceva il poeta, e perciò hanno le loro debolezze ben visibili accanto alle loro virtù. Ma del resto contribuiranno anche le loro debolezze a farceli amare, perché li sentiamo in tal modo più umani, più vicini a noi, non assurti in quel gelido cielo, in quell'olimpico, in cui perdono le spoglie mortali per diventare uno dei miti del nostro secolo.

Cominciamo dunque dal primo dei peccati capitali, la superbia, e se non interesserebbe come Eugenio Sue, il grande romanziere che interessò a suo tempo svolgendo i sette peccati capitali in sette avvincenti romanzi, siamo certi che l'accuratezza dell'informazione, l'inedito dell'episodio, i protagonisti, varranno a farci seguire sen-

ni sociali? Io ho sempre amato la solitudine, sin da bambina, quando fuggivo da casa per fare lunghe passeggiate sulle rive gelide dei miei fiordi. No, non sono superba, ma credo che l'amicizia sia una cosa molto ma molto rara, e che quindi bisogna andare assai cauti nella scelta e lasciare che il tempo provi la sincerità del sentimento. Inoltre, due, tre amici fidati non bastano? Chi ha tanti amici, non ha nessun amico: poiché sarebbe ridicolo che andassimo a riversare le nostre pene, con la stessa emozione, con la stessa sincerità, nelle braccia di dieci venti persone una dopo l'altra ».

Ma a sentire l'altra campana, le cose starebbero diversamente: poiché pare che Greta Garbo non rivolga neppure il saluto alle persone che a Hollywood non siano almeno o il signor Samuel Goldwin, capo della Metro, o il signor Will Hays, colui che laggiù fa il buono e il cattivo tempo, o il suo direttore, il suo régisseur. Si racconta che Karl Dane, il famoso ed esilarante Slim, non sia mai riuscito a farsi rendere il saluto dalla pallida dea. Né essa va ai ricevimenti, e nemmeno accetta i soliti omaggi quando a New York si rappresenta per la prima volta un suo film. A Greta Garbo, evidentemente, basta la devozione, il fanatismo, dei milioni e milioni di anonimi spettatori.

Ed ora parleremo di Eric von Stroheim, che laggiù è considerato il superbo per antonomasia, il superbo nato, il superbo superbo. Tutti sanno che Eric von Stroheim ha molto talento, come di-

Charles Rogers per dissotarsi durante il lavoro in aperta campagna non disdegna una modesta... gassosa.

rettore e come attore. Ma dalla sua grinta non è difficile supporre il carattere scontroso, chiuso e aristocratico senza elasticità. Testardo come pochi, egli non ammette osservazioni, neppure da coloro che sono interessati finanziariamente ai film, e che sono, ahimè, i veri padroni. Egli si reputa infallibile, crede che il suo sogno d'arte sia perfetto, quindi tutte le volte che ha dovuto ridurre i suoi film, sempre di una lunghezza straordinaria, sono accadute scene drammatiche per il vigore delle proteste e per le conseguenze, dato che Eric offendeva spietatamente i suoi contraddittori. Ma in fondo in fondo, ciò sarebbe scusabile nascendo da un vero amore dell'arte: quello che invece spiace non è tanto che egli si ritenga un direttore magistrale quanto il suo modo di farlo capire agli altri. Si racconta che una volta si recò da Adolf Zukor, uno dei capi della Paramount, e disse al servo: « Annunciatemi ». « Chi devo annunciare? » domanda rispettosamente il servo. Il viso di Eric si oscurò: come, il servo non lo conosceva? L'ira gli saltò al volto, fece un rapido dietro-front, e se ne andò rinunciando all'incontro con Zu-

kor e mandando contemporaneamente a monte un affare di grande importanza.

Nei rapporti con i colleghi di lavoro o di casta non va in là del più freddo saluto. Anche a lui sono state fatte, da qualche intimo, obiezioni in proposito, ma egli ha risposto seccamente: « Ognuno è come può essere. Contano le opere. Io morirò, ma spero che resterà qualche mio bel film. Conosco dei direttori molto gentili, molto democratici, ma ciò non evita loro di fare delle mediocri pellicole. È straordinario che qui



za rincrocamento.

E' superba Greta Garbo? Ecco un problema che persino a Cinelandia è insoluto. La dea delle dee vive in una *splendid isolation* che naturalmente fa nascere intorno a lei malignità e inimicizie. Ma la svedese che sa benissimo tutto ciò, seguita nella sua politica, e non avvicina che due o tre intimi, degnando appena di uno sguardo colleghe colleghi e collaboratori. Un giornalista americano la intervistò un anno fa e le disse con molta franchezza, ciò che di lei si pensava negli ambienti cinematografici. « Perché — rispose Greta Garbo — devo mutare il mio temperamento in omaggio alle consuetudi-

Jackie Coogan si diverte sulle rive dell'Atlantico.



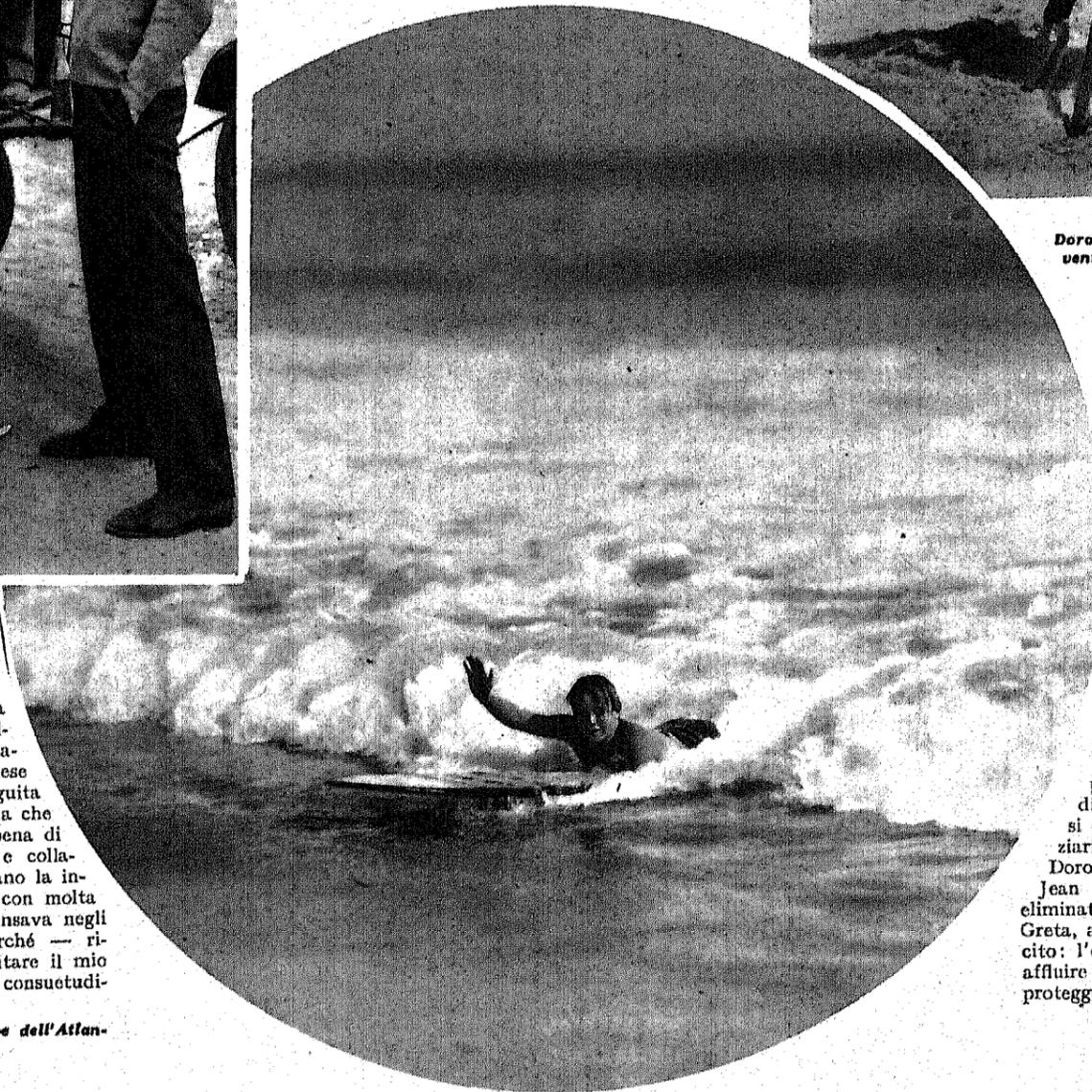
Dorothy Reulier una ne fa e mille ne inventa per mostrarci la sua perfetta gamba.

a Hollywood s'indignano più contro un uomo superbo che contro un uomo sciocco ».

Ha ragione? Gli si può obiettare che la grandezza non include per forza la superbia e che David W. Griffith, direttore-mago, il papà dei direttori, non disdegna di conversare affabilmente con le le più modeste comparse; senza parlare del povero Rodolfo Valentino che, mentre riceveva omaggi da tutte le parti del mondo, perfino dai re, passava volentieri qualche sera insieme agli antichi compagni del tabarin.

Ma non vogliamo qui fare i moralisti, ci basta essere dei cronisti fedeli. Nessun altro caso di superbia palmare dobbiamo riscontrare a Hollywood: evidentemente la superbia è un lusso che possono permettersi solo coloro che sanno di essere indispensabili a Cinelandia; si capisce da un punto di vista finanziario. Se una semplice attrice, una Dorothy Jordan, una Mary Brian, una Jean Collyer, fossero superbe, sarebbero eliminate in quattro e quattr'otto. Ma a Greta, a Stroheim, a pochi altri tutto è lecito: l'oro del mondo intero che essi fanno affluire nelle casse dei magnati del film li protegge da qualsiasi assalto.

Jules Parme



« JANKO IL MUSICANTE ». -
Realizz. di Paolo
Martens, interprete principale.
Vittold Conti - (Film d'arte polacca).

I NUOVI FILMS

in compagnia di una celebre primadonna, che vanno in estasi per il maestro povero.

A distanza di pochi mesi dal primo, la nuova industria cinematografica polacca, ci manda un secondo film, che non soltanto conferma le ottime promesse fatteci, allora, ma le oltrepassa considerevolmente. Vedendo « Janko il musicante » anche un profano s'avvede della serietà dei propositi e dell'efficienza dei mezzi tecnici con cui fu realizzato, come pure delle singolari qualità dei suoi artefici.

Il Martens è senza dubbio un uomo di talento e un artista. Esuberante, smanioso di dir tutto in una volta, di misurarsi in ogni difficoltà, come per timore che non gli capiti più un'occasione tanto propizia, ha appesantito il film con descrizioni minuziose e eccessive, con motivi decorativi non sempre indispensabili e con azioni superflue. Come lo scenario gli offriva ogni possibilità di sbizzarrirsi, di passare dal genere agreste, strapaesano, al mondano, coi suoi ambienti di lusso, i palcoscenici e le girls, il Martens ha veramente vuotato il sacco. Ci domandiamo che cosa gli sia rimasto d'inedito per la sua produzione avvenire.

Grave difetto questo della prolissità, da cui dovrà urgentemente emendarsi. Non bisogna dimenticare che gli esercenti, con la sonorizzazione, non hanno neppure l'estrema risorsa dei tagli e che perciò un'opera, anche ottima, rischia di rimanere negli scaffali del compratore.

Un'ora e tre quarti di proiezione sono troppi. Col film « Luce », con il « Giornale Fox », con la pubblicità e gli intervalli, si hanno due ore e tre quarti di spettacolo! Tuttavia, questo « Janko » apparso timidamente nella stagione più sfavorevole, ha ottenuto un grande successo. D'inverno, avrebbe tenuto il cartello comodamente una settimana e fatto interesse. Il che prova che quando la produzione è seria, il pubblico è anche disposto a passar sopra alle fatali mende.

I pregi di questo film son tutti di fattura. Lo scenario, tolto da una novella del Sienkiewicz, è di una semplicità eccessiva, il che ha aggravato il difetto del metraggio. Raccontarla? Janko è un contadino, orfano di padre, che aiuta la mamma nei lavori della campagna. Condurre la mucca al pascolo è la sua occupazione preferita. Bisognoso di solitudine e ansioso di ascoltare il canto degli uccelli, per imitarlo col fischio o con un violino rudimentale che s'è fabbricato con le proprie mani, l'isolamento tra i campi è quanto di più dolce la vita gli offra. Ma la povera vecchia e il rozzo colono non vedono di buon occhio questa sua mania della musica, che lo distrae dalle opere pratiche. Un giorno, passando dinanzi alla villa di un ricco proprietario del luogo, gli capita di sorprendere un servo che, con un bel violino di marca, sta deliziando gli ozi sentimentali di una cameriera. E poiché vede dove il suonatore da strapazzo riponga lo strumento, è tentato, di notte, a compiere un'impresa audacissima. S'inoltra, infatti, mentre tutti dormono, nel dominio del signorotto, si introduce nella stanza ov'è il tesoro e, senza pensare alle conseguenze, afferra l'archetto e lo fa scivolare sulle corde. Ma a un tratto, come spaventato da quel suono retrocedo e rovescia un soprammobile che va in frantumi, con un fracasso del diavolo. Il padrone e il servo accorrono, lo scambiano naturalmente per un ladro e lo denunciano. Al processo tutti gli son contro. Non v'è che la povera madre, che conosce il suo ragazzo, a compatirlo. Il giudice è severo. Ma, data la minore età del fanciullo, lo manda in una casa di correzione. Una volta là dentro, che mestiere si sceglie il piccolo recluso? Quello di ebanista. E pialla e pialla, finisce col costruire un bel violino, simile a quello per cui è stato punito. La musica lo salva da ogni corruzione e quando i compagni di pena s'ammutinano, rivoltandosi ai superiori, Janko rimane al proprio posto, accanto a un sorvegliante che un cattivo ragazzo ha ferito, spezzandogli sulla testa lo strumento del violinista. Naturalmente è sospettato di aver commesso lui il nuovo reato. Ma, approfittando della confusione, egli fugge e va in cerca della mamma. E non la trova più. Ella, poverissima, priva di risorse, scacciata dal fittavolo, è andata altrove in cerca di pane. Ma Janko la crede morta addirittura. E poiché ama i fringuelli canori, ne cattura uno, lo chiude in una gabbia e con quello se ne va al mercato. Il mercato

è il luogo di tutte le speranze per un povero contadinello solo.

Però Janko non ha fortuna neppure lì. Due ladruncoli tentano d'impadronirsi dell'uccellino e della giacca del ragazzo che gironzola curioso e svagato. Una guardia vede e ferma uno dei ladri. Poi chiede al derubato: « Erano vostre queste cose? » A Janko che ha vivo nella memoria il ricordo del reclusorio, manca l'animo di mandarci un altro, sebbene colpevole.

E lo salva. Da quell'impulso generoso, nasce nei due mariuoli una viva simpatia per il fanciullo. Ha fame? Non ha casa né tetto? Se lo porteranno con loro. Ed eccoli, tutti e tre in una stamberga. Eccoli a girovagare insieme, in cerca di fortuna. Ma la fame picchia all'uscio, inesorabile. Capitati in una trattoria, disposti a mangiare e poi a svignarsela, il grasso padrone, cui van male gli affari, ne subodora le intenzioni e non dà nulla. Ma la musica è l'eterna salvatrice del suo giovine apostolo. Su un pianoforte è un violino. Janko ha proprio la sua fata benigna. Monta sul palchetto e suona: suona così bene che i passanti entrano e si siedono. In breve il locale è pieno di gente, che spende. E il padrone, che s'è commosso anche lui, capisce quale utile gli potrebbe dare la permanenza del vagabondo. Così i quattro s'accordano.

Janko sa suonare, i due compagni di sventura cantano allegre canzoni. E tutto un programma teatrale, che quegli straccioni possedevano senza saperlo.

E gli affari prosperavano. Finché non capita nella trattoria un famoso impresario,



Gianna Anguissola, la giovane scrittrice di recente rivelata in un grande concorso letterario, ha iniziato con « Piccola » di questa settimana (cont. 40 la copia in ogni edicola) un suo nuovo, avvincentissimo romanzo, dal titolo « Giannina, cameriera del Grand Hôtel ».

Ama il ricamo, signorina?

Ecco la prima domanda che un giovane dovrebbe rivolgere alla fanciulla per la quale abbia avuto un presentimento di amore. Se essa risponde di sì, quel giovane potrà essere certo di essersi imbattuto in una fanciulla dai sentimenti gentili, che domani saprà essere sposa affettuosa e donna esemplare.

Conosce « Ragno d'Oro », signorina?

Questa dovrà essere la seconda domanda. Se essa, per caso, rispondesse di no, quel giovane si affretti a farle l'omaggio di una copia della bella rivista che del ricamo e dei lavori femminili è la guida preziosa e l'ispiratrice seconda.

« Ragno d'oro » costa, in tutte le edicole, centesimi 50. Abbonamento annuo Italia e Col. L. 5; vaglia all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

La primadonna se ne innamora, l'impresario gli spalanca le porte delle grandi sale. E la gloria.

Il nome di Janko corre su tutte le bocche, la radio trasmette le sue esecuzioni, il denaro piove letteralmente. Tutto potrebbe finire con un matrimonio. Ma c'è una complicazione. La cantante aveva già un innamorato nel padrone della villa dove Janko s'introdusse notte tempo e che perciò ne conosce la storia. Ecco l'arma della vendetta.

Tanto più che c'è sempre in sospeso quel conticino con la giustizia, per il ferimento del custode della casa di correzione. Ma questa volta il giudice è di manica larga. La fama di Janko, ormai, cancella il suo passato. E tutti possono festeggiarlo contenti, compresa la mamma ritrovata nelle aule della giustizia.

Un sottile ricamo di piccole intenzioni, com'è facile capire. Una successione di bei quadretti sentimentali, di motivi patetici. Gli attori sono tutti stappendi e il Conti, con questa interpretazione, si colloca senz'altro in primo piano.

« IL PREZZO DI UN BACIO ». Realizzaz. di James Tinling. Interpretaz. di Mona Maris, Don José Mojica e Antonio Moreno (Ed. Fox).

Un altro brigante della serie, con occhi di fiamma, che cavalca come un imperatore e incanta le donne con le canzoni. Gli americani perseguitano Al Capone e hanno in orrore la sua banda, ma al cinematografico amano questi violenti, spregiudicati, audaci che sanno impadronirsi di quanto loro piaccia e, soprattutto, del cuore e dei sensi delle belle ragazze.

Savedra spadroneggia in una delle tante repubbliche americane, chissà quale esattamente, senza che il governatore riesca a catturarlo. Ha offerto perfino una cospicua taglia, ma niente. Ma accade un fatto che mette in serio pericolo l'autorità di quel capo da marionette. Canta, la sera, in una osteria, una deliziosa messicana, Rosanò, che fa gola al governatore. Senonché anche Savedra ne è innamorato come un gatto e ha deciso di farla sua. Un giorno, la cantante che non osa confessarsi di esser vivamente incuriosita del bandito, ha da lui la promessa che andrà a sentirla cantare, incurante del rischio.

Ecco dunque una bella partita. Ella va dal governatore e gli dice: « Se mi amate, venite stasera nel mio locale. Vi avverto però che ci sarà anche Savedra, il quale ha giurato di volermi baciare ».

Il governatore un po' di paura ce l'ha. Ma non può lasciarsi intimidire dalla minaccia. Mobilita le guardie, fa circondare l'osteria e, frac e decorazioni, fa il suo ingresso trionfale, sotto buona scorta. Il bandito è già presente, truccato da sguattero guercio d'un occhio. E il trucco è così abile che il governatore lo incarica nientemeno di recare un biglietto nel camerino della stella. E' quanto Savedra desiderava. Non appena alla presenza di Rosanò si smaschera, la bacia, le canta una canzoncina e fugge. Imprendibile anche questa volta.

La ragazza, disperata, si rivolge all'illustre protettore: che la liberi di quel prepotente. Macché! Egli aggiunge sfide a sfide, fa serenare sotto le di lei finestre, scrive sui muri parole ingiuriose per il rivale. Ma, dà e dà, una sera, al chiaro di luna, il bandito cade in un tranello e si fa chiudere in prigione. Sarà giustiziato all'alba. Rosanò dovrebbe esser contenta. Tutt'altro. Quando sa che il suo appassionato brigante sta per andare all'altro mondo, col consenso del governatore, cui dà a credere di volerlo semplicemente far soffrire, va da Savedra e gli fa scivolare nella mano una rivoltella. E il giuoco si capovolge. Egli spadroneggia nel carcere, per poco non fa fucilare il guardiano, se ne va per i tetti come un acrobata, fugge, trova un cavallo, trova Rosanò, s'impadronisce dell'uno e dell'altra e via a gambe, verso la felicità.

Intanto il governatore è destituito e messo sotto processo per abuso di autorità. Ma, dopo tutto, Savedra non ha abusato anche della sua?

Film tradizionale sotto ogni riguardo, ma non per questo noioso. Mona Maris è veramente graziosa e il Mojica sa essere un bandito coi fiocchi.

Enrico Roma

Per Ottenere o Ricuperare la BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fa dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coalizzano per distruggere questa bellezza delle forme.

Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le **PILULE ORIENTALES**, la cui proprietà è appunto di sviluppare il rassodare e ricostituire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poiché sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicure che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere **Pilules Orientales** portanti il timbro della "Union des Fabricants" ed il nome del solo preparatore **J. Ratié, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi.**

Depositi: Farm. Zambelletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipato. Autorizz. Prefett. Milano n° 13.981.

I foruncoli, e tutte le eruzioni ripugnanti sono in generale causate da infezioni delle pelli, o dal cattivo funzionamento dell'intestino.

LA CRÈME RADIACÉ "RAMEY"

che contiene del Radio, ed è un potente antisettico guarisce questo difetto dopo poche applicazioni. Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia Società des Produits Radiacé - Milano, Corso Ticinese N. 6.

CURATE LE VOSTRE UNGHIE

usando **L'ACQUA AUGUSTA** prodotto insuperabile; toglie le pelli superflue e le rende rosee; abolisce completamente l'uso delle forbicine, sempre dannoso. Il flacone L. 5.

A. LEGRETTI
Parrucchiere per Signora, Via Fratelli N. 11-13, ROMA.
Si spedisce franco di porto.

MAGLIFICIO
FRANCESCA BUFFO
TORINO
Via Cernaia, 6 ang. Via Rodi e Via Stampatori

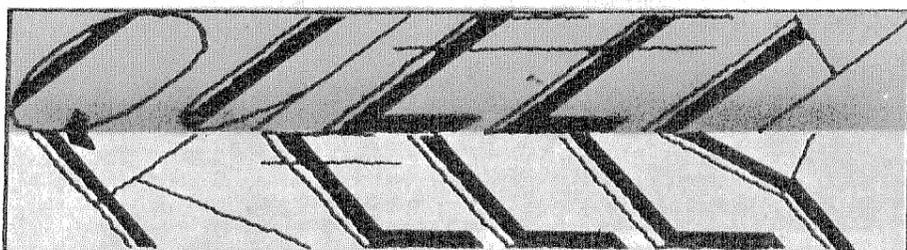
SENOBEL
Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati a: **A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.**

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratuito
Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.
GIULIA CONTE - Scarlati, 213 - NAPOLI

Con L. 5,50 potrete avere, per dodici settimane, uno dei seguenti periodici: Secolo Illustrato, Novella, Cinema-Illustrazione.
Vaglia all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.



Stroheim intervistato da un redattore del « New York Times » sulla parte sostenuta da Gloria Swanson in *Queen Kelly*, ha detto:

« Essa sostiene la parte di una bella fanciulla d'origine irlandese, elegante e graziosa come un pavone, ma fredda e calcolatrice. Generalmente essa conserva la finezza, la grazia, la dignità d'una dama di alto lignaggio, ma, alla menoma provocazione, si abbandona ad eccessi senza limiti. »

Sia dal principio della realizzazione, von Stroheim, che ha sentito il bisogno di sacrificare al particolare del suo film precedente ben due anni, aveva dichiarato che *Queen Kelly* sarebbe stato ultimato in dieci settimane. E v'è riuscito, lavorandovi intorno notte e giorno.

Grazie al suo tatto nessun conflitto è scoppiato durante la lavorazione del film, benché le due figure principali e rivali del film, Gloria Swanson e Seena Owen godano ad Hollywood la reputazione di possedere un temperamento nervoso e facilmente irritabile. Ma questa volta c'era di mezzo una promessa e von Stroheim pur di non perdere un maggior tempo in liti e

capricci ha preferito perderne un poco nel farla da paciere.

In compenso, un propizio impiego di un arnese bellico è stato fatto da Eric von Stroheim e dai suoi aiutanti durante la ripresa di alcune scene d'incendio.

La quantità di fumo impiegata in queste scene impose allo Stroheim e agli altri tecnici di mettersi delle maschere contro i gas asfissianti, precedentemente preparate, per l'eventualità del pericolo di soffocazione che stava infatti per verificarsi.

Naturalmente il lato interessante del film

è il vedere due temperamenti personalissimi, come sono la Swanson e lo Stroheim, contribuire armonicamente alla bellezza del lavoro.

PRESENTIAMO alcune scene del film *Queen Kelly*, girato a Hollywood da Eric von Shoheim per conto della « Artisti Associati ». Principale interprete del lavoro è Gloria Swanson. Accanto alla grande attrice, la giovane Seena Owen interpreta il personaggio di Regina, principessa di Coburgo-Nassau, fidanzata a Wolfram-Erhart, un principe del sangue, incarnato da Walter Byron, il giovane attore inglese recentemente assunto da Samuel Goldwyn e la cui prima interpretazione in America, *Il Risveglio*, a fianco di Vilma Banky, ha ottenuto un clamoroso successo.

La parte romantica del soggetto è basata sull'amore che il giovane principe concepisce per Patrizia Kelly, una giovane irlandese che al principio dell'azione è in un educandato in Germania ma poi la ritroviamo allo « svamp » (la palude), un quartiere di Dar-er-Salaam, il grande porto dell'Africa Orientale, già posseduta da tedeschi.

Eric von



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Fiorentinaccio. Mi trovi ancora molto ottimista? Lo ero in realtà, fino a ieri ossia prima di partire per la campagna. Attualmente, il modo con cui l'oste prende nota sul suo taccuino delle vivande che mi vengono servite e — credo — della misura con cui immetto l'aria dei suoi campi nei miei polmoni, mi ha piombato nel più nero pessimismo. Mi nutro soltanto di Schopenhauer e di qualche brodo, ormai; e a ciò che di me ritornerà in città fra un mese evito di pensarci. Sulla decadenza dell'intellettuale siamo d'accordo. E temo che quando le masse si accorgeranno che siamo così pochi a interessarci ancora di un buon libro o di un buon quadro, ci butteranno a morire in qualche isola; che del resto, se ci lasciassero i libri e i quadri, non sarebbe gran male.

W. Panella ecc. - Lecce. Ecco, caro « Fiorentinaccio », questa è una ragazza che mi scrive almeno due lettere la settimana per dirmi che va matta per il foot-ball e che vorrebbe essere un uomo per dedicarsi corpo e anima. Ella mostra di ignorare nel modo più assoluto che si possa essere uomini anche per scopi diversi; e tanto la passione sportiva la accende che vorrebbe radere al suolo la città di Bari, colpevole di avere una più agguerrita squadra di foot-ball che Lecce non abbia. A questa Attila in gonnella certo non occorrono libri, caro Fiorentinaccio; e neppure all'uomo che la sposerà. Passeggeranno nelle notti stellate per i campi saturi di umori e animati da misteriosi sussurri; e teneramente fissando il cielo si domanderanno con un palpito se, spinta da un calcio di Meazza, la luna riuscirebbe a passare nella « porta » formata dall'Orsa Maggiore.

Dossanamaniaco. Non è ancora tornata. Cilli. È nato in Sicilia.

Maia. Grazie della cortese documentazione della tua grazia e della tua avvenenza. Dopo averti ammirata ho, secondo il tuo desiderio, distrutta la fotografia. Avendo adoperato, per maggior discrezione, un etto di dinamite, posso assicurarti che nulla rimane della tua immagine; e quanto alla mia casa, la ricostruirò più bella.

Lalla. Son lieto che tu ti diverta molto leggendo questa rubrica; io non posso vedere intorno a me che volti sereni e giocondi: come ripeto spesso alla cameriera quando le raccomando di dire al mio sarto che non sono in casa. Lil Dagover non lavora. La calligrafia rivela vivacità, bontà, sensibilità.

Mary alla spiaggia - Messina. « Può una ragazza italiana, sapendo l'inglese, diventare un'attrice americana? ». Con l'aiuto di Dio, sì. A Ramon Novarro (609, Boxbury Drive, Hollywood) devi scrivere in inglese; così pure a Gary Cooper. Come puoi dimenticare il tuo primo ed unico amore? Passando ad un altro primo ed unico amore, e senza fare nessun nodo al fazzoletto.

Brutta G. P. R. E. Per i numeri che ti mancano, manda due lire in francobolli all'Amministrazione, ripetendo la richiesta. Rina De Liguoro è in America, e lavora.

Liera - Trieste. Jannings non è affatto morto e speriamo gli rimangano lunghi e attivi anni da vivere. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Edwina - Milano. Ahimè, non sono « biondo e dagli occhi azzurri » e devo perciò rimandarvi la simpatia che come tale avevo potuto suscitare in voi. Se invece di simpatia si fosse trattato di un milione, non avrei agito diversamente: perché è vero che ossigenandoli si possono far diventare biondi i capelli più neri, ma un paio di occhi scuri, che cosa potrà trasformarli in un paio di occhi azzurri? Forse in una successiva incarnazione io sarò come mi desiderate; e allora non mancherò di avvertirvi. John Gilbert è marito di Ina Claire, ed ha 36 anni. Non credo che un uomo debba « aver ribrezzo di una donna che ha sul corpo peli superflui »: c'è — nella vita — chi sa fare a meno del superfluo e chi invece se ne compiace. La grande varietà dei gusti corrisponde alla grande varietà dei tipi. La calligrafia ti definisce elegante, vivace, sensuale.

Flanilau. Dicendo Cami intendevo l'umorista francese. Grazie dell'offerta di cedermi un po' delle tue vacanze, ma non ne approfitterò. Nelle vacanze come nell'amore, preferisco ciò che è solamente mio, ciò che mi sono guadagnato con la dolcezza o con la violenza, in nome proprio. Ho anch'io la mia dignità, signori e signore: e mi par

di vedere, ora che l'ho detto, l'imbarazzo di quanti credevano di potere, incontrandomi, battermi delle cordiali pacche sulle cosce e invitarmi a cena in un'osteria. Desidero che si sappia, invece, ch'io porto il frac come pochi negri soltanto oggi lo portano. E so anche chi erano i classici prima di accontentarsi di questo nome generico.

Rinaldo Josipov. Le tue idee sono sensate. Tutti abbiamo fede nella Cines, e continuiamo ad averla, nonostante le delusioni.

tare in meno di una settimana. Ora, ogni volta che guardo la mia bella testa nello specchio, non posso fare a meno di pensare che è meglio lasciare a ognuno il suo.

Castore e Polluce. Sì, la Pagnani interpreterà un film per la Cines. Carmen Boni è a Joinville. Dorothy Jordan alla Metro Goldwyn.

Curioso al 100/100. Sono « un fenomeno di talento e di spirito critico »? Ho subito capito che l'indirizzo della tua lettera era

cedo su nulla; ma se si tratta di un frugale spuntino non so dir di no. Voglio dire: so anch'io che gli elefanti non si mangiano.

Fede. Sei terribilmente pessimista, e lo arguisci dal fatto che un nonnulla basta ad abbatterti. Confondi la debolezza col pessimismo, Fede. Secondo me, poi, l'abitudine di tenere un diario, peggiora i tuoi stati d'animo: ti metti continuamente davanti, in questo modo, le cause stesse dei tuoi accoramenti; e il male di tutte le ferite non è tanto d'averle, ma di vederle.

Pesco salvatico. A Vilma Bancky scrivi presso gli Artisti Associati, a Hollywood; a Elissa Landi presso la Fox. La calligrafia rivela: incostanza, sensualità, fantasia.

Jetta studentessa. Nel paese dove trascorri le vacanze risiede un giovane che fin dall'altra estate ti fece oggetto di sua ammirazione. Quest'anno la sua corte è anche più viva e insistente, segno che i semi lasciati dalla tua grazia nel suo desiderio hanno germogliato. Forse essi sono già una foresta; e perché, se egli è anche un bravo giovane, tu non dovresti aiutarlo a distrarsi alquanto? Amatevi, amatevi: le verdi pendici, i cieli stellati, il fume con la sua vecchia canzone, si prestano gentilmente. Che si direbbe di loro se non riuscissero a dare marito a Jetta studentessa?

Mirella sognatrice. Diventare una grande attrice è difficile, o almeno fatale, come nascer belli o nascer brutti. Ma poiché hai la fortuna di essere la figliuola di un impresario di una compagnia drammatica, tenta. Il peggio che possa succedere è che di tuo padre si dica: « Che bravo impresario era, prima di permettere a sua figlia di recitare! » A meno che egli, regolandosi — con lievi variazioni — sul modello storico della madre di Coriolano, non dica: « Con quattro scapaccioni salvo l'arte e non perdo una figlia ». Scherzi a parte, Mirella, intenditi francamente col genitore. La calligrafia ti rivela elegante, vivace, egoista.

Clara - Bologna. Sulla C. A. Film non ho elementi sicuri di giudizio: perciò ti dissuado dal partecipare al Concorso. Perché non mandi al nostro « Concorso delle espressioni », che è facile e interessante? Non c'è neppure bisogno di andare dal fotografo, puoi farti delle comuni istantanee. Grazie della simpatia.

A. Magni - Udine. Affrettati a mandare, se vuoi essere in tempo a partecipare al Concorso fotografico. Il mezzo più facile per farsi scritturare come attore in una compagnia di Riviste? Offrire un milione all'Amministratore.

Victor George - Genova. Non tutti i films americani giungono in Italia; quelli di cui non mandi al nostro « Concorso » delle espressioni, non li conosceremo mai. Purtroppo. Di Mac Laglen vedrai « Il gallo della Checca » e « Donne di tutte le nazioni »; di O'Brien « Il nemico nell'ombra ».

Il fanciullo del sogno - Sassari. Rispondo a turno, come disse Carnera abbattendo il primo di una decina di giovinuosti che, non riconoscendolo, gli avevano rivolto una domanda insolente. Abbi pazienza, dunque. Vuoi venire a Milano ed entrare nel mio studio in punta di piedi, recandomi un dono della tua selvaggia Sardegna? Fallo pure: il mio studio è in alto, sulla prima nuvola a destra su Piazza Carlo Erba; se non vuoi compromettere la stabilità fa che il dono della tua selvaggia Sardegna non sia superiore ai dieci chili di peso. Le mie sette streghe ti ringraziano della promessa di un vestito sardo per ciascuna; vorrebbero anche un asinello, poiché sono stanche di cavalcare la solita scopa, benché, per adeguarle ai tempi, io le avevo recentemente sostituite con altrettanti aspiratori elettrici. Insomma pare che, a cavallo di un aspiratore elettrico una strega si senta un po' snaturata. Se è male che una giovinetta, in uno slancio di riconoscenza, abbracci il curato? No, se lo fa per fare apprezzare maggiormente un sentimento raro e prezioso come la riconoscenza. Il fatto che tu pianga vedendo recitare Maria Jacobini è indice della tua bontà d'animo: tu piangi, amico mio, al pensiero che anche altri innocenti la vedranno.

Satanella. Coogan ha finito « Tom Sawyer ». Come spende i milioni che guadagna? Non in giocattoli e cioccolatini, credo. La Dossena è italianissima. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Il Super-Revisore

Sul «Graf Zeppelin» con Eckener



Dicono i giornali che il Dottor Eckener, poche ore prima di lasciare Berlino e di avventurarsi collo Zeppelin verso Leningrado, abbia dato ordine ai componenti il corpo di spedizione di indossare gli abiti polari e di lasciare nella Capitale germanica gli altri vestiti. Il provvedimento, data la temperatura torrida che in quel momento regnava a Berlino, non ha incontrato il generale entusiasmo dei compagni di volo. Ma la necessità di ridurre al minimo

possibile il carico dell'aeronave, ha fatto accettare con sufficiente rassegnazione anche il costume polare. Per i libri non vi è stato un ordine uguale. E la cosa si spiega: se qualcuno avesse avuto con sé « Il nuovo saper vivere » di Paolo Rebourg, con che cuore il Dr. Eckener avrebbe potuto privarlo di una lettura così utile e gustosa? È questo un libro dal quale il possessore non vorrebbe mai separarsi. Con tutte le norme della moderna educazione che espone, con tutti gli aiuti e i suggerimenti che offre, esso — più che un libro — è un amico, e un amico fedele. Costa soltanto L. 8.— e si spedisce senza aumenti e raccomandato anche in assegno. — Indirizzare vaglia, francobolli o commissioni a: Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Non credo che un soggetto veramente originale per film possa essere anche concepito da un « ignoto » o da un incompetente. I leoni nascono leoni e impiegano anche un certo tempo a formarsi gli artigli e le zanne. Non dire: « Se io fossi il direttore della Cines farei questo e quest'altro »: anch'io, una volta, pensavo che nei panni di un certo generale cinese del quale molto si occupavano i giornali, avrei cercato di realizzare l'unità morale della Cina; ebbene, il caso volle che dopo poco il generale ci si provasse davvero, riuscendo a farsi decapi-

sbagliato e la ho mandata a Borgese, al quale soltanto ho sentito finora rivolgere impunemente parole simili. Delle attrici della Cines la migliore mi sembra Dria Paola. Steiner è un attore che fa molto pensare. Alla triste sorte del pubblico italiano, intendo. « Carcere » fu dato, non ricordi?

Che tipo! - Montevarchi. Elissa Landi è nata in Inghilterra. È anche letterata; autrice di due romanzi. Complessivamente, la immagino insopportabile. Accetto l'invito a pranzo; io sono come Fabrizio: mi si può fare entrare un elefante nella tenda, non

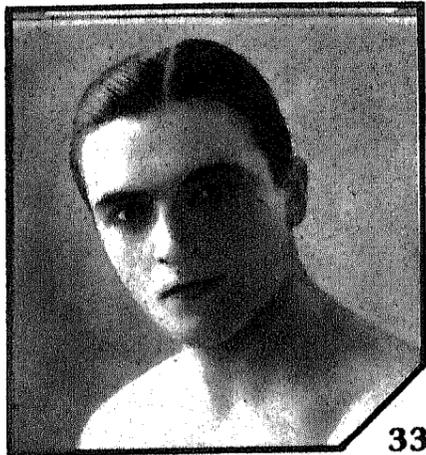
Al mare, per i bagni di sole,
tutte le belle signore
usano la
CREMA DIADERMINA PER LA PELLE

EVITA I ROSSORI, IMPEDISCE LE IRRITAZIONI,
MANTIENE LA FRESCHEZZA DELLA PELLE

In vendita nelle farmacie e profumerie in vasetti originali da L. 6 e L. 9
LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelio N. 36 - MILANO

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?

QUARTA SERIE



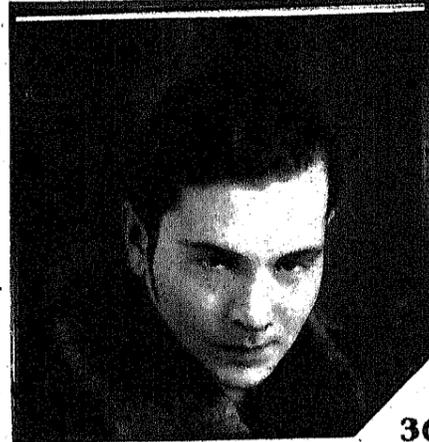
33



34



35



36



37



38

1. Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, perché si debbono potere esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Nello stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.

3. Col 1° numero di settembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione.

I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare per due dei concorrenti, un uomo e una donna, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.

4. Tutti coloro che saranno prescelti, non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarci, oltre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

8. Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: « Cinema-Illustrazione », concorso fotogenico, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

I FIORI E LE SUOCERE

Un povero genero si era illuso di ammansire la suocera portandole un fiore. Disgraziatissimo uomo! Se le avesse offerto una collezione di cobra o una bomba caricata con alto esplosivo, l'effetto non sarebbe stato diverso. Ci vuole ben altro per fare d'una suocera una donna mansueta e cordiale! I fiori, anche se accompagnati dai gesti e dalle parole più amabili, son troppo povera cosa per poter evitare la quotidiana burrasca: la fotografia, del resto, ce lo documenta ad usura. Si consolino, tuttavia, quegli infelici cui la sorte ha dato in regalo una suocera d'amore bisbetico. Vi è un rimedio — uno solo — contro tanta iattura, ed esso è dato dal libro del più grande umorista vivente (il francese Cami) che si intitola: « La Famiglia Rikiki ». Questo libro otterrà l'immancabile effetto di incatenare la suocera sulle rocambolesche avventure dei vari personaggi, ed è risaputo che una suocera che si trovi in queste condizioni non ha più il tempo per contarvi i corini che consumate per arrivare alla fine della diabolica sigaretta, per quindi aggredirvi col suo frasario satanico. Inoltre, le vicende del libro sono talmente umoristiche e così dense di comicità sana e garbata che non vi è cipiglio di suocera che possa resistervi a lungo. Con sole Lire 20.— (tale è il prezzo del libro) potrete farne la prova: vedrete che l'impossibile, e cioè il buonumore e la cordialità di vostra suocera, diverranno le cose più certe del mondo. « La Famiglia Rikiki » si trova in vendita, in edizione decorosa e appropriata, nelle librerie principali del Regno. Vaglia o commissioni verso assegno (senza aumenti sul prezzo) a: Rizzoli e C., Piazza C. Erba, 6 - Milano.



Una copia di "Donna" vale una visita minuziosa nelle più note sartorie di Parigi!

64 FOTOGRAFIE • 34 DISEGNI ORIGINALI

pubblicati nel numero di Donna di Agosto, offrono alle nostre lettrici la completa rassegna dei modelli approntati dalle più celebrate Case di Parigi per la moda d'estate: pigiami da spiaggia, abiti per auto, costumi da tennis, cappellini nei quali si scorge un leggiadro richiamo al passato, e poi corredi per le vacanze, dettagli eleganti, ecc., ecc., ai quali si alternano novelle, articoli, consigli sugli equipaggiamenti per gite e escursioni, sugli arredamenti delle case moderne, sui dischi, sui libri e ricchi notiziari mondani.

Donna di Agosto è in vendita in tutte le edicole a L. 8 la copia.

Economia di tempo e di danaro

Molti hanno inviato L. 9, e qualche volta L. 10, per avere il libro di Paola Reboux, « Il nuovo saper vivere », il cui costo è invece di L. 8. Il maggior importo è stato quasi sempre rimesso per ottenere la spedizione raccomandata del libro. Torniamo a ripetere che tutte indistintamente le copie vengono spedite a mezzo raccomandata e che nessun aumento di prezzo è dovuto per questo. A coloro cui riesce malagevole l'invio del vaglia (per la distanza che li divide dall'ufficio postale o per la mancanza di tempo) rendiamo noto che potranno ugualmente entrare in possesso del riuscito ed utilissimo libro del Reboux, inviando l'importo di L. 8 in francobolli od ordinandolo in assegno. In questo ultimo caso, se il richiedente avrà l'accortezza di usare un cartoncino di dimensioni normali e di scriverci sopra: « cedola di commissione libraria », il cartoncino medesimo potrà essere affrancato con soli 5 centesimi. Risultato: 1° economia di tempo, perché eviterà di recarsi all'ufficio postale; 2° economia di danaro, perché il libro verrà in tutto a costare L. 8,05. - Indirizzare le commissioni a: Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna: L. 150



Il sorriso di Joan Marsh, la super-bionda della Metro-Goldwyn-Mayer